Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 20 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

lunedì, 20 aprile 2026

Area Emilia Romagna

20/04/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 7 *GABRIELE CANOVI* 4
"Bellacoopia" è entrato nel vivo Studenti a lezione di cooperazione

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

20/04/2026 **Messaggero Veneto** Pagina 26 *SARA DEL SAL* 6
Latisana per il Nord-Est al croato Robert Perii "Un viaggio nella civiltà" Il premio letterario

19/04/2026 **Blasting News** 8
Perii vince il Premio Narrativa Latisana con 'La gatta alla fine del mondo'

19/04/2026 **Cafe Tv 24** 9
La gatta alla fine del mondo di Robert Perii si aggiudica il Premio Narrativa al 33° Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est"

19/04/2026 **Rai News** 11
Il "Latisana per il Nordest" alla "Gatta" di Perii

20/04/2026 **Treviso Today** 13
Giovani lettori mettono radici: a Revine e Vittorio Veneto torna "Foresta di Libri"

Controllate e partecipate

20/04/2026 **Il Giornale (ed. Milano)** Pagina 3 15
La torre Unipol si illumina, simbolo di forza generatrice

20/04/2026 **La Repubblica (ed. Milano)** Pagina 12 *SIMONE MOSCA* 16
Tra maxi installazioni e percorsi immersivi le sorprese dei distretti

20/04/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 26 18
La cura come rischio un libro a quattro mani

Coop e Cooperazione

20/04/2026 **Corriere Romagna** Pagina 7 19
«Area Fox, 328 posti auto a uso pubblico ma lo Scarpetti deve essere ampliato»

20/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 12 21
Aeroporti: Cna e Legacoop Tozzi, noto promuovono la regia unica

20/04/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 4 23
Legacoop accelera sul digitale

Concorrenza GDO

20/04/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 55 *LAURA ROTA* 25
Lidl Italia rafforza la squadra

20/04/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 32 *ALDO GRASSO, MASSIMO SCAGLIONI* 27
Qualità-prezzo, la svolta di Lidl con la carta Cannavacciuolo

20/04/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 9 28
Nel 2025 per il commercio Per Iper e supermercati in aumento del 3% vendite in calo - 0.3%

20/04/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 9 29
Il boom del cibo contadino Fiducia nell'acquisto diretto

20/04/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 20 30
Ortofrutta: oltre 250 manager Gdo e imprese del settore a confronto

20/04/2026 **Il Messaggero (ed. Abruzzo)** Pagina 41 *PATRIZIO IAVARONE* 31
Rubano nel supermercato in 12 rischiano il processo

Economia, consumi e società

20/04/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 1 *FERRUCCIO DE BORTOLI* 33
SALARI E CONSUMI LA DOPPIA FRENATA

20/04/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 2 *FERRUCCIO DE BORTOLI* 34
STIPENDI & RISPARMI COME RESPINGERE IL DOPPIO ATTACCO DELL'INFLAZIONE

20/04/2026 **Affari & Finanza** Pagina 8 *Francesco Manacorda* 37
Lo Stretto di Hormuz e lo spettro di uno shock agroalimentare

20/04/2026 **Affari & Finanza** Pagina 9 *Rosaria Amato* 39
"La ricetta frugale anti-crisi"

20/04/2026 **Affari & Finanza** Pagina 26 *Franco Canevesio* 41
Le montagne russe del caffè Segafredo punta sulle cialde

20/04/2026 **Affari & Finanza** Pagina 27 *Giulia Cimpanelli* 43
Puratos e Casillo alleati per il pane del futuro

20/04/2026 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 25 *ANNA DI MARTINO* 45
Nasce il nome Toscana, coprirà tutta la produzione Igt

20/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Giampaolo Colletti , Fabio Grattagliano* 47
I Best Brands scelgono la gioia contro il pessimismo globale

20/04/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *CLAUDIA VOLTATTORNI* 49
Petrolio, l'incognita dei mercati Sciopero dei tir contro il caro-diesel

20/04/2026 **La Stampa** Pagina 10 *ALESSANDRO BARBERA* 50
Gilberto Pichetto Fratin - No alle forniture da Mosca Nucleare e più rinnovabili per la sicurezza energetica

20/04/2026 **La Stampa** Pagina 23 *SARA TIRRITO* 53
Alberto Brambilla - "Tre italiani su dieci over 65 entro il 2050 Ora un piano per il welfare della longevità"

Innovazione e mondo digitale

20/04/2026 **Italia Oggi Sette** Pagina 54 *ANTONIO LONGO* 55
L'IA non ruba il lavoro, lo crea

20/04/2026 **La Repubblica** Pagina 18 *FILIPPO SANTELLI* 57
Primato globale sull'IA la Cina vicina al sorpasso

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

"Bellacoopia" è entrato nel vivo Studenti a lezione di cooperazione

Il concorso di Legacoop Estense che vuole promuovere la cultura d'impresa Scuola2030 affianca il progetto in questa 19esima edizione a Modena e Ferrara

GABRIELE CANOVI


ECONOMIA

"Bellacoopia" è entrato nel vivo
Studenti a lezione di cooperazione

Il concorso di Legacoop Estense che vuole promuovere la cultura d'impresa Scuola2030 affianca il progetto in questa l'esima edizione a Modena e Ferrara

È entrato nel vivo, in queste settimane, Bellacoopia Estense - Premio Liana Stradi, il concorso promosso da Legacoop Estense per la diffusione della cultura d'impresa cooperativa nelle scuole superiori di Modena e Ferrara. In questa 19esima edizione, ad affiancare Bellacoopia è il progetto Scuola2030 del Gruppo SAE: una collaborazione nata per offrire alle scuole un percorso integrato, che permetta agli studenti di conoscere importanti realtà imprenditoriali del territorio e affinare le proprie competenze nella comunicazione giornalistica, grazie al supporto delle redazioni di Gazzetta di Modena e la Nuova Ferrara.

A partecipare a questa edizione sono in totale 9 classi di diversi istituti superiori - 5 in provincia di Ferrara e 4 in provincia di Modena - ciascuna abbinata a una cooperativa tutor associata a Legacoop Estense. Le cooperative coinvolte sono Coop Alleanza 3.0, CPL Concordia, CCM, CFP, CIDAS, Bilanciai, Aliante, GranTerre, Copma.

A raccontarci come sta procedendo il percorso di Bellacoopia, la responsabile del progetto di Legacoop Estense, Eleonora Costi.

Quali sono le finalità di Bellacoopia?

«Con Bellacoopia vogliamo offrire a studentesse e studenti un'occasione stimolante di apprendimento sul campo, per confrontarsi e misurarsi con esperienze reali di impresa cooperativa. Grazie all'affiancamento delle cooperative tutor, i ragazzi possono entrare in contatto con il mondo del lavoro, approfondire alcune specificità del modello cooperativo e mettere alla prova il proprio spirito imprenditoriale, la capacità di problem solving collaborativo e la creatività».

Come si svolge il concorso Bellacoopia?

«Ogni cooperativa tutor ha lanciato una sfida, partendo da un bisogno reale e concreto. Durante gli incontri in classe, che si svolgono tra febbraio e inizio maggio, gli studenti sono chiamati a lavorare a un progetto o proposta che risponda alla sfida e a raccontare il percorso attraverso un approfondimento giornalistico, che verrà pubblicato su Gazzetta di Modena e la Nuova Ferrara.

Il risultato finale del lavoro sarà presentato da ciascuna classe all'evento finale, durante il quale una giuria decreterà i vincitori».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Può dirci qualcosa di più sulle sfide lanciate dalle cooperative?

«Coop Alleanza 3.0, abbinata alla 4L dell'Istituto Fermi di Modena, ha proposto alla classe di lavorare a un progetto di comunicazione sociale digitale sulla parità di genere.

CIDAS ha chiesto alla 4H del Liceo Carducci di Ferrara di collaborare alla costruzione di un manuale di linguaggio inclusivo destinato ai 2.300 dipendenti della cooperativa. CFP ha proposto alla 5Q del Liceo Ariosto di Ferrara di ideare una strategia di comunicazione e marketing per il lancio di un nuovo servizio nell'ambito della formazione.

La 4Q dell'Istituto Einaudi di Ferrara, affiancata da Copma, sta lavorando a una campagna di comunicazione sul tema probiotici e ambiente. La cooperativa Bilanciai di Campogalliano, in trasferta a Codigoro con la 5A dell'Istituto Guido Monaco, ha lanciato la sfida di progettare un centro sportivo sostenibile dal punto di vista ambientale, che risponda alla mission "zero sprechi nello sport". GranTerre ha lanciato una sfida culinaria alla 4F dell'Istituto Vergani di Ferrara: sviluppare idee innovative che reinventivo il mondo dei salumi, proponendo nuovi formati, modalità di consumo o esperienze gastronomiche inedite. CPL ha chiesto alla 4B dell'Istituto Da Vinci di Carpi di ripensare e adattare il sistema S.A.V.E. da utilizzare nei cantieri della cooperativa, al fine di potenziare la sicurezza sul lavoro. Sempre al Da Vinci, CCM ha chiesto alla 4A di progettare una tecnologia smart che utilizzi materiali sostenibili e integri soluzioni elettroniche efficienti in un modello di economia circolare. Infine, la 3G del Liceo Sigonio sta lavorando sulla sfida di cooperativa sociale Aliante: rilanciare e promuovere il servizio A.MO.DO., rivolto a persone anziane e in condizioni di non autosufficienza, attraverso una strategia multicanale».

In questa edizione, sono previste due finali... «Vista l'ampia partecipazione, abbiamo scelto di organizzare due finali distinte: la prima, che coinvolgerà 4 classi, sarà a Modena, nella sede della scuola Mattarella la mattina dell'8 maggio; la seconda a Ferrara, il 14 maggio nella sede del Carducci, con la presenza di 5 classi. In ciascuna finale saranno presenti un ospite d'eccezione e una giuria, chiamata a valutare tutte le presentazioni e ad assegnare un premio di 1.000 euro alla classe che presenterà il progetto migliore, e un secondo premio di 500 euro al migliore approfondimento giornalistico». .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Latisana per il Nord-Est al croato Robert Perii "Un viaggio nella civiltà" Il premio letterario

SARA DEL SAL


CULTURA & SPETTACOLI

Libri

Il premio letterario

Latisana per il Nord-Est al croato Robert Perišić "Un viaggio nella civiltà"

La notte in cui il Friuli tremò Il terremoto vissuto dai bambini

Sara Del Sal In una serata caratterizzata dai toni mitteleuropei lo scrittore croato Robert Perii è stato decretato vincitore del Premio Narrativa della 33ª edizione del Premio letterario internazionale "Latisana per il Nord-Est". Il romanzo "La gatta alla fine del mondo" (Bottega Errante Edizioni) ha messo d'accordo Giuria tecnica, come ha svelato la presidente Cristina Benussi.

Se c'è una particolarità che contraddistingue il premio latisanese è proprio la suspance fino all'ultimo sul nome del vincitore, giacché la stessa giuria, composta, tra gli altri, dall'assessore alla Cultura del Comune di Latisana, Martina Cicuto, seleziona il libro tra tre opere finaliste pochi istanti prima dell'inizio della cerimonia, che si è svolta in un teatro Odeon affollatissimo.

La rosa dei finalisti, oltre vincitore, comprendeva anche Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi) e Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi). Curioso, indubbiamente, il fatto che il podio abbia visto l'opera di un fuoriclasse come l'autore croato, i cui libri vengono considerati come ritratti autentici della società in continuo mutamento e dei suoi antieroi, affiancato da due romanzi la cui genesi era in realtà legata alla drammaturgia. Bozzetti infatti è un autore per il cinema, con una quindicina di film all'attivo, mentre Menon è una regista e drammaturga di teatro sociale.

L'appuntamento culturale di Latisana quest'anno è stato condotto da Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, che ha dialogato con gli ospiti e lasciato spazio ai contrappunti musicali del Mk Duo e della violinista Valentina Danelon. Al pubblico sono stati anche proposti degli "assaggi" dei romanzi finalisti da Giuseppe Nicodemo, attore friulano che da tempo è primo attore del Dramma italiano di Fiume: un tocco ulteriore di multiculturalità di un premio che, come ha ben spiegato l'assessore Cicuto, ha saputo aprirsi negli anni a un nord est "allargato". Ospite d'onore della serata, la cui direzione artistica è stata curata dallo Studio Sandrinelli, è stato il giornalista e scrittore Mauro Mazza, che a sua volta ha scelto di trasferirsi nella Bassa friulana e che ha proposto una riflessione sulla produzione letteraria del Nord-Est nel panorama dell'editoria italiana contemporanea.

La serata, che ha visto, tra gli altri la presenza del sindaco Lanfranco Sette e di buona parte dell'amministrazione comunale, ha celebrato anche i vincitori dei premi delle altre giurie. Il Premio Banca360Fvg - assegnato dalla Giuria dei Ragazzi, che ha peraltro dialogato con l'autrice - è andato al romanzo "La cassetta delle lettere per i cari estinti" di Lorenza Stroppa (Mondadori), mentre il Premio Coop Alleanza 3.0, conferito dalla Giuria dei Lettori è stato assegnato all'opera "Promettimi che non moriremo" di Mara Carollo (Rizzoli).

A tutti i premiati è stata consegnata anche la copia della mappa di Latisana realizzata da Antonio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Banchieri nel 1834, un ricordo prezioso di una città che ha un passato da città fluviale e che non ha mai perso l'apertura verso il mondo, come lo stesso Premio letterario dimostra. «Il romanzo vincitore - si legge nella motivazione della giuria - racconta di un viaggio, quello della nostra civiltà. Sulla nave che nel IV secolo a.C. dalla colonia greca di Siracusa si dirigeva a Issa per fondare una nuova polis, viaggiavano con un giovane schiavo che riuscirà ad affrancarsi, Miu, la gatta importata dall'Egitto, piante quali la vite e l'olivo, nonché l'intera cultura, filosofica, politica, architettonica, artistica su cui è stato costruito il modello di società nella quale tuttora viviamo. "La gatta alla fine del mondo" affronta alcuni dei temi fondanti della nostra civiltà, che ha consentito la ricchezza delle contaminazioni e soprattutto l'avventura della libertà". - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Blasting News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Perii vince il Premio Narrativa Latisana con 'La gatta alla fine del mondo'


Blasting News

Perišić vince il Premio Narrativa Latisana con 'La gatta alla fine del mondo'

04/19/2026 17:04 Sofia Vergani

Lo scrittore croato Robert Perišić si aggiudica il Premio Narrativa Latisana con 'La gatta alla fine del mondo' alla 33ª edizione Video del Giorno: Il diavolo veste Prada 2, dal 29 aprile al cinema Lo scrittore croato Robert Perišić ha vinto il Premio Narrativa della 33ª edizione del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est" con il suo romanzo La gatta alla fine del mondo (Bottega Errante). La premiazione si è tenuta il 18 aprile 2026 al Teatro Odeon di Latisana (Udine). La giuria ha motivato il premio definendo l'opera un "racconto realistico e simbolico al tempo stesso" , che affronta i temi fondanti della civiltà : contaminazioni e libertà. La gatta , simbolo di indipendenza, convive con l'asino, animale domestico, in un confronto di nature. Il romanzo esplora il distacco umano dalla propria dimensione corporale e dal mondo animale/vegetale, e dai loro codici. Originalità e temi de La gatta alla fine del mondo Si distingue per l'originalità di temi e personaggi. La narrazione è affidata a Tiravento , voce non umana che unifica passato e presente, superando l'egocentrismo. Il linguaggio, eludendo l'ipertrofia dell'Io, spazia da registri poetici a filosofici, con toni umoristici, riflettendo le contraddizioni del nostro tempo. La serata è stata condotta da Paolo Mosanghini, vicedirettore Gruppo NEM Nord Est Multimedia e condirettore del Messaggero Veneto. L'attore Giuseppe Nicodemo ha proposto letture sceniche, accompagnato da MK Duo e Valentina Danelon, valorizzando temi e atmosfera. La 33ª edizione del Premio Latisana e gli altri riconoscimenti Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est" , giunto alla sua trentatreesima edizione, è riferimento per la narrativa su contaminazioni culturali e identità tra Italia e aree limitrofe. Tra i finalisti del Premio Narrativa , selezionati dalla Giuria Tecnica, figuravano Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi) e Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi). Assegnati nella stessa serata: il Premio Coop Alleanza 3.0 (Giuria dei

Lo scrittore croato Robert Perii si aggiudica il Premio Narrativa Latisana con 'La gatta alla fine del mondo' alla 33ª edizione Video del Giorno: Il diavolo veste Prada 2, dal 29 aprile al cinema Lo scrittore croato Robert Perii ha vinto il Premio Narrativa della 33ª edizione del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il NordEst" con il suo romanzo La gatta alla fine del mondo (Bottega Errante). La premiazione si è tenuta il 18 aprile 2026 al Teatro Odeon di Latisana (Udine). La giuria ha motivato il premio definendo l'opera un "racconto realistico e simbolico al tempo stesso" , che affronta i temi fondanti della civiltà : contaminazioni e libertà. La gatta , simbolo di indipendenza, convive con l'asino, animale domestico, in un confronto di nature. Il romanzo esplora il distacco umano dalla propria dimensione corporale e dal mondo animale/vegetale, e dai loro codici. Originalità e temi de La gatta alla fine del mondo Si distingue per l'originalità di temi e personaggi. La narrazione è affidata a Tiravento , voce non umana che unifica passato e presente, superando l'egocentrismo. Il linguaggio, eludendo l'ipertrofia dell'Io, spazia da registri poetici a filosofici, con toni umoristici, riflettendo le contraddizioni del nostro tempo. La serata è stata condotta da Paolo Mosanghini, vicedirettore Gruppo NEM Nord Est Multimedia e condirettore del Messaggero Veneto. L'attore Giuseppe Nicodemo ha proposto letture sceniche, accompagnato da MK Duo e Valentina Danelon, valorizzando temi e atmosfera. La 33ª edizione del Premio Latisana e gli altri riconoscimenti Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il NordEst" , giunto alla sua trentatreesima edizione, è riferimento per la narrativa su contaminazioni culturali e identità tra Italia e aree limitrofe. Tra i finalisti del Premio Narrativa , selezionati dalla Giuria Tecnica, figuravano Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi) e Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi). Assegnati nella stessa serata: il Premio Coop Alleanza 3.0 (Giuria dei Lettori) a Promettimi che non moriremo , e il Premio Banca360FVG (Giuria dei Ragazzi) a La cassetta delle lettere per i cari estinti . L'ampio coinvolgimento di giurie, pubblico e studenti sottolinea vocazione divulgativa e importanza territoriale. Cresciuto grazie alla collaborazione tra Latisana, editori ed enti culturali, è divenuto confronto per autori italiani e stranieri. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Cafe Tv 24

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

La gatta alla fine del mondo di Robert Perii si aggiudica il Premio Narrativa al 33° Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est"


Cafe Tv 24

La gatta alla fine del mondo di Robert Perišić si aggiudica il Premio Narrativa al 33° Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est"

04/19/2026 18:00

Latisana, 19 aprile 2026 – È stato decretato ieri sera al Teatro Odeon di Latisana il vincitore del Premio Narrativa della 33ª edizione del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est". A ricevere gli applausi della sala del teatro è stato Robert Perišić autore di La gatta alla fine del mondo (Bottega Errante Edizioni) . La Giuria Tecnica presieduta da Cristina Benussi e composta, tra gli altri, dall'Assessore alla Cultura del Comune di Latisana, Martina Cicuto , ha selezionato il libro tra tre opere finaliste di altissimo livello: oltre al romanzo vincitore, anche Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi), Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi) La motivazione della Giuria Tecnica – "Il romanzo di Robert Perišić racconta di un viaggio, quello della nostra civiltà. Sulla nave che nel IV secolo a.C. dalla colonia greca di Siracusa si dirigeva a Issa per fondare una nuova polis, viaggiavano con un giovane schiavo che riuscirà ad affrancarsi, Miu, la gatta importata dall'Egitto, piante quali la vite e l'olivo, nonché l'intera cultura, filosofica, politica, architettonica, artistica su cui è stato costruito il modello di società nella quale tuttora viviamo. Racconto realistico e simbolico al tempo stesso, La gatta alla fine del mondo affronta alcuni dei temi fondanti della nostra civiltà, che ha consentito la ricchezza delle contaminazioni e soprattutto l'avventura della libertà: la gatta ne è emblema e convive con l'asino, animale viceversa addomesticato. Ma col tempo si è pericolosamente allentato il legame dell'essere umano con la parte corporale di sé, con il mondo animale e vegetale e i loro codici comunicativi. Originale per la tematica e i personaggi messi in campo, narrato da Tiravento, una voce non umana e in quanto tale capace di unificare passato e presente, il romanzo, attraverso un linguaggio che vuole eludere l'ipertrofia dell'Io, passa da registri poetici, ad altri filosofici, non disdegnando toni umoristici, mentre si fa

Latisana, 19 aprile 2026 - È stato decretato ieri sera al Teatro Odeon di Latisana il vincitore del Premio Narrativa della 33ª edizione del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est". A ricevere gli applausi della sala del teatro è stato Robert Perišić autore di La gatta alla fine del mondo (Bottega Errante Edizioni) . La Giuria Tecnica presieduta da Cristina Benussi e composta, tra gli altri, dall'Assessore alla Cultura del Comune di Latisana, Martina Cicuto , ha selezionato il libro tra tre opere finaliste di altissimo livello: oltre al romanzo vincitore, anche Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi), Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi) La motivazione della Giuria Tecnica - "Il romanzo di Robert Perii racconta di un viaggio, quello della nostra civiltà. Sulla nave che nel IV secolo a.C. dalla colonia greca di Siracusa si dirigeva a Issa per fondare una nuova polis, viaggiavano con un giovane schiavo che riuscirà ad affrancarsi, Miu, la gatta importata dall'Egitto, piante quali la vite e l'olivo, nonché l'intera cultura, filosofica, politica, architettonica, artistica su cui è stato costruito il modello di società nella quale tuttora viviamo. Racconto realistico e simbolico al tempo stesso, La gatta alla fine del mondo affronta alcuni dei temi fondanti della nostra civiltà, che ha consentito la ricchezza delle contaminazioni e soprattutto l'avventura della libertà: la gatta ne è emblema e convive con l'asino, animale viceversa addomesticato. Ma col tempo si è pericolosamente allentato il legame dell'essere umano con la parte corporale di sé, con il mondo animale e vegetale e i loro codici comunicativi. Originale per la tematica e i personaggi messi in campo, narrato da Tiravento, una voce non umana e in quanto tale capace di unificare passato e presente, il romanzo, attraverso un linguaggio che vuole eludere l'ipertrofia dell'Io, passa da registri poetici, ad altri filosofici, non disdegnando toni umoristici, mentre si fa specchio delle contraddizioni del nostro tempo" L'importanza del Premio come punto di riferimento nel panorama culturale del Nord-Est è stata evidenziata dalla grande partecipazione di pubblico che ha gremito il Teatro Odeon di Latisana. L'intervento del Sindaco Lanfranco Sette ha aperto la cerimonia, seguito dalle parole dell'Assessore alla Cultura Martina Cicuto . Un momento di saluto ai presenti che è stato anche l'occasione per ribadire l'importanza del Premio per la città e tutto il territorio, grazie all'incontro e alla riflessione che scaturiscono dalle vicende, dai protagonisti e dagli autori delle opere partecipanti. La serata, condotta dal giornalista Paolo Mosanghini , vicedirettore quotidiani Gruppo NEM Nord Est Multimedia e Condirettore del Messaggero Veneto, è stata impreziosita dalle letture sceniche dell'attore Giuseppe Nicodemo e dall'accompagnamento musicale di MK Duo e Valentina Danelon , che hanno permesso al pubblico di immergersi nel fascino delle opere finaliste di questa edizione. Al Teatro Odeon sono stati inoltre celebrati anche i vincitori del Premio Banca360FVG - assegnato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dalla Giuria dei Ragazzi a La cassetta delle lettere per i cari estinti di Lorenza Stroppa (Mondadori) - e del Premio Coop Alleanza 3.0, conferito dalla Giuria dei Lettori a Promettimi che non moriremo di Mara Carollo (Rizzoli). Ospite d'onore della serata è stato il giornalista Mauro Mazza, che ha condiviso con il pubblico una riflessione sulla produzione letteraria del Nord-Est nel panorama dell'editoria italiana contemporanea. Dichiarazione dell'Assessore alla Cultura Martina Cicuto - "Anche questa edizione del Premio si è distinta per l'ampia partecipazione e per l'elevata qualità delle opere candidate, confermando l'attenzione e l'interesse crescente attorno a questa iniziativa. La presenza di un pubblico numeroso e trasversale, composto da lettori di tutte le età, testimonia ancora una volta quanto la passione per i libri rappresenti un elemento vivo e condiviso nella nostra comunità. Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est" si conferma un appuntamento fondamentale per la valorizzazione culturale del territorio, capace di raccontarne le molteplici identità e di portare alla luce storie, prospettive e sensibilità spesso poco esplorate. Complimenti a Robert Perii che con La gatta alla fine del mondo ha portato un'opera di grande intensità in grado di rafforzare il legame tra letteratura e territorio". Il Premio - L'obiettivo del Premio, fondato nel 1994, è quello di far conoscere il panorama letterario del Nord-Est e di promuovere e alimentare il dialogo culturale e la conoscenza reciproca: per questo la partecipazione è riservata agli scrittori nati o residenti nell'area e a coloro che hanno ambientato le proprie opere in questo territorio, inteso come area geografica vasta compresa tra Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Slovenia, Austria e Croazia. Inoltre, attraverso le opere selezionate, il Premio intende sottolineare le peculiarità di storia, cultura e tradizioni proprie di quest'area geografica, che ne compongono il patrimonio materiale e immateriale. Il Premio è riservato alle opere di narrativa, pubblicate in volume cartaceo, editorialmente autonome, pubblicate o tradotte in lingua italiana che riportano il codice ISBN che ne attesti la distribuzione e la regolare commercializzazione. Per l'edizione in corso, i testi candidati dovevano essere stati pubblicati dopo il 1° settembre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rai News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Il "Latisana per il Nordest" alla "Gatta" di Perii


Rai News

Il "Latisana per il Nordest" alla "Gatta" di Perišić

04/19/2026 10:18 Redazione Tgr FVG

Allo scrittore spalatino il riconoscimento nato per valorizzare la produzione letteraria e promuovere il dialogo in quest'area di confine Robert Perišić, con il romanzo La gatta alla fine del mondo (Bottega Errante Edizioni) ha vinto il Premio narrativa del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est". La cerimonia di consegna, al teatro Odeon di Latisana. La Giuria Tecnica presieduta da Cristina Benussi e composta, tra gli altri, dall'Assessore alla Cultura del Comune di Latisana, Martina Cicuto, ha selezionato il libro tra tre opere finaliste di altissimo livello : oltre al romanzo vincitore, anche Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi) e Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi). La motivazione della Giuria Tecnica - "Il romanzo di Robert Perišić racconta di un viaggio, quello della nostra civiltà. Sulla nave che nel IV secolo a.C. dalla colonia greca di Siracusa si dirigeva a Issa per fondare una nuova polis, viaggiavano con un giovane schiavo che riuscirà ad affrancarsi, Miu, la gatta importata dall'Egitto, piante quali la vite e l'olivo, nonché l'intera cultura, filosofica, politica, architettonica, artistica su cui è stato costruito il modello di società nella quale tuttora viviamo. Racconto realistico e simbolico al tempo stesso, La gatta alla fine del mondo affronta alcuni dei temi fondanti della nostra civiltà, che ha consentito la ricchezza delle contaminazioni e soprattutto l'avventura della libertà; la gatta ne è emblema e convive con l'asino, animale viceversa addomesticato. Ma col tempo si è pericolosamente allentato il legame dell'essere umano con la parte corporale di sé, con il mondo animale e vegetale e i loro codici comunicativi. Originale per la tematica e i personaggi messi in campo, narrato da Tiravento, una voce non umana e in quanto tale capace di unificare passato e presente, il romanzo, attraverso un linguaggio che vuole eludere l'ipertrofia dell'Io, passa da registri poetici, ad altri filosofici, non disdegnando toni umoristici, mentre si fa specchio delle contraddizioni del nostro tempo" L'importanza del Premio come punto di riferimento nel panorama culturale del

Allo scrittore spalatino il riconoscimento nato per valorizzare la produzione letteraria e promuovere il dialogo in quest'area di confine Robert Perii, con il romanzo La gatta alla fine del mondo (Bottega Errante Edizioni) ha vinto il Premio narrativa del Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est". La cerimonia di consegna, al teatro Odeon di Latisana. La Giuria Tecnica presieduta da Cristina Benussi e composta, tra gli altri, dall'Assessore alla Cultura del Comune di Latisana, Martina Cicuto, ha selezionato il libro tra tre opere finaliste di altissimo livello : oltre al romanzo vincitore, anche Margherita dei ribelli di Fabrizio Bozzetti (DeriveApprodi) e Guance bianche e rosse di Elisa Menon (Einaudi). La motivazione della Giuria Tecnica - "Il romanzo di Robert Perii racconta di un viaggio, quello della nostra civiltà. Sulla nave che nel IV secolo a.C. dalla colonia greca di Siracusa si dirigeva a Issa per fondare una nuova polis, viaggiavano con un giovane schiavo che riuscirà ad affrancarsi, Miu, la gatta importata dall'Egitto, piante quali la vite e l'olivo, nonché l'intera cultura, filosofica, politica, architettonica, artistica su cui è stato costruito il modello di società nella quale tuttora viviamo. Racconto realistico e simbolico al tempo stesso, La gatta alla fine del mondo affronta alcuni dei temi fondanti della nostra civiltà, che ha consentito la ricchezza delle contaminazioni e soprattutto l'avventura della libertà: la gatta ne è emblema e convive con l'asino, animale viceversa addomesticato. Ma col tempo si è pericolosamente allentato il legame dell'essere umano con la parte corporale di sé, con il mondo animale e vegetale e i loro codici comunicativi. Originale per la tematica e i personaggi messi in campo, narrato da Tiravento, una voce non umana e in quanto tale capace di unificare passato e presente, il romanzo, attraverso un linguaggio che vuole eludere l'ipertrofia dell'Io, passa da registri poetici, ad altri filosofici, non disdegnando toni umoristici, mentre si fa specchio delle contraddizioni del nostro tempo" L'importanza del Premio come punto di riferimento nel panorama culturale del Nord-Est è stata evidenziata dalla grande partecipazione di pubblico che ha gremito il Teatro Odeon di Latisana. L'intervento del Sindaco Lanfranco Sette ha aperto la cerimonia, seguito dalle parole dell'Assessore alla Cultura Martina Cicuto. Un momento di saluto ai presenti che è stato anche l'occasione per ribadire l'importanza del Premio per la città e tutto il territorio, grazie all'incontro e alla riflessione che scaturiscono dalle vicende, dai protagonisti e dagli autori delle opere partecipanti. La serata, condotta dal giornalista Paolo Mosanghini , vicedirettore quotidiani Gruppo NEM Nord Est Multimedia e Condirettore del Messaggero Veneto, è stata impreziosita dalle letture sceniche dell'attore Giuseppe Nicodemo e dall'accompagnamento musicale di MK Duo e Valentina Danelon , che hanno permesso al pubblico di immergersi nel fascino delle opere finaliste di questa edizione. Al Teatro Odeon sono stati inoltre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

celebrati anche i vincitori del Premio Banca360FVG - assegnato dalla Giuria dei Ragazzi a La cassetta delle lettere per i cari estinti di Lorenza Stroppa (Mondadori) - e del Premio Coop Alleanza 3.0 , conferito dalla Giuria dei Lettori a Promettimi che non moriremo di Mara Carollo (Rizzoli). Ospite d'onore della serata è stato il giornalista Mauro Mazza , che ha condiviso con il pubblico una riflessione sulla produzione letteraria del Nord-Est nel panorama dell'editoria italiana contemporanea. L'obiettivo del Premio , fondato nel 1994, è quello di far conoscere il panorama letterario del Nord-Est e di promuovere e alimentare il dialogo culturale e la conoscenza reciproca : per questo la partecipazione è riservata agli scrittori nati o residenti nell'area e a coloro che hanno ambientato le proprie opere in questo territorio, inteso come area geografica vasta compresa tra Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Slovenia, Austria e Croazia. Inoltre, attraverso le opere selezionate, il Premio intende sottolineare le peculiarità di storia, cultura e tradizioni proprie di quest'area geografica, che ne compongono il patrimonio materiale e immateriale. Il Premio è riservato alle opere di narrativa, pubblicate in volume cartaceo, editorialmente autonome, pubblicate o tradotte in lingua italiana che riportano il codice ISBN che ne attesti la distribuzione e la regolare commercializzazione. Per l'edizione in corso, i testi candidati dovevano essere stati pubblicati dopo il 1° settembre 2024 I promotori dell'edizione 2026 - Il Premio Letterario Internazionale "Latisana per il Nord-Est" è organizzato e coordinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Latisana (UD) e dalla Biblioteca civica di Latisana, che è anche Segreteria del Premio. La 33 edizione del Premio è realizzata con il sostegno di Fondazione Friuli, con il patrocinio del Ministero della Cultura, di Promoturismo FVG, del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dell'Associazione Italiana Biblioteche-Sezione FVG, sotto gli auspici del Centro per il Libro e la Lettura attraverso la qualifica di Città che Legge; in collaborazione con Coop Alleanza 3.0 e con il contributo di Banca 360FVG. Gode, inoltre, della partnership dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), del Comune di Cervignano del Friuli, dell'I.C. "Cecilia Deganutti" di Latisana, dell'I.S.I.S. "Enrico Mattei" di Latisana e della collaborazione di C.A.M.P.P. CSRE di Latisana, C.A.M.P.P. UET Ad Maiora di Latisana, Cartolibreria Il Papiro di Latisana, Nemesi - Centro Epoché di Latisana e Station - Fermata Giovani (C.A.G.) di Latisana, Lorenzonetto Cav. Guido S.S. Agricola. Media Partner: Gruppo NEM. Direzione Artistica e Supporto Organizzativo: Studio Sandrinelli Srl.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Treviso Today

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Giovani lettori mettono radici: a Revine e Vittorio Veneto torna "Foresta di Libri"


Treviso Today

Giovani lettori mettono radici: a Revine e Vittorio Veneto torna "Foresta di Libri"

04/20/2026 06:43

Al via la quarta edizione del festival dedicato alla letteratura Young Adult. Protagonisti assoluti i ragazzi: dall'organizzazione alle interviste "matte", una kermesse tra ecologia, laboratori e grandi ospiti internazionali Una foresta che cresce non fa rumore, è vero, ma è altresì reale e possibile riscontrare come, tutto intorno, inizino a risuonare melodie e incanti. Questo riadattamento di un noto proverbio cinese descrive nel modo migliore, a quattro anni dall'edizione zero, il festival «Foresta di Libri», la rassegna ideata e organizzata dal Sistema Bibliotecario del Vittoriese dedicata alla letteratura Young Adults. La kermesse prende il via domani, sabato 18 aprile alle ore 15:00, in una cornice d'eccezione come la riva del lago di Santa Maria a Revine, per poi trasferirsi dalle 17:30 in Area Fenderl a Vittorio Veneto, dove proseguirà la due giorni di una manifestazione unica nel suo genere, soprattutto per lo stile e l'approccio educativo. Foresta di Libri è infatti un festival concepito «per» i ragazzi, fatto di incontri fra chi i volumi li legge e chi li pensa, li scrive o li illustra, ma è anzitutto un evento «dei» ragazzi. Sono proprio i giovani lettori a prendervi parte come protagonisti attivi di ogni fase organizzativa: dalla selezione dei testi alle interviste fuori dagli schemi, dalla logistica all'accoglienza del pubblico e degli ospiti. Si tratta di una realtà ancora allo stadio di germoglio, un festival «piccolino» nei numeri ma dalla futuribilità evidente, racchiusa nello slogan «Giovani lettori mettono radici». La formula vincente mescola interviste originali, scenografie spontanee e la grazia dello stare insieme in cornici naturali. L'edizione 2026 entra nel vivo dopo l'anteprima della scorsa settimana che ha visto come ospite d'onore la scrittrice svedese di fama internazionale

Al via la quarta edizione del festival dedicato alla letteratura Young Adult. Protagonisti assoluti i ragazzi: dall'organizzazione alle interviste "matte", una kermesse tra ecologia, laboratori e grandi ospiti internazionali Una foresta che cresce non fa rumore, è vero, ma è altresì reale e possibile riscontrare come, tutto intorno, inizino a risuonare melodie e incanti. Questo riadattamento di un noto proverbio cinese descrive nel modo migliore, a quattro anni dall'edizione zero, il festival «Foresta di Libri», la rassegna ideata e organizzata dal Sistema Bibliotecario del Vittoriese dedicata alla letteratura Young Adults. La kermesse prende il via domani, sabato 18 aprile alle ore 15:00, in una cornice d'eccezione come la riva del lago di Santa Maria a Revine, per poi trasferirsi dalle 17:30 in Area Fenderl a Vittorio Veneto, dove proseguirà la due giorni di una manifestazione unica nel suo genere, soprattutto per lo stile e l'approccio educativo. Foresta di Libri è infatti un festival concepito «per» i ragazzi, fatto di incontri fra chi i volumi li legge e chi li pensa, li scrive o li illustra, ma è anzitutto un evento «dei» ragazzi. Sono proprio i giovani lettori a prendervi parte come protagonisti attivi di ogni fase organizzativa: dalla selezione dei testi alle interviste fuori dagli schemi, dalla logistica all'accoglienza del pubblico e degli ospiti. Si tratta di una realtà ancora allo stadio di germoglio, un festival «piccolino» nei numeri ma dalla futuribilità evidente, racchiusa nello slogan «Giovani lettori mettono radici». La formula vincente mescola interviste originali, scenografie spontanee e la grazia dello stare insieme in cornici naturali. L'edizione 2026 entra nel vivo dopo l'anteprima della scorsa settimana che ha visto come ospite d'onore la scrittrice svedese di fama internazionale Jenny Jägerfeld, accolta presso la libreria «Il Treno di Bogotà» insieme all'interprete e lettore Pino Costalonga. Il programma di domani a Revine Lago vedrà la partecipazione del «padrino» della manifestazione Michele Foschini, editore di Bao Publishing e tra i più apprezzati della passata edizione, insieme a Chiara Morosinotto, con la quale è prevista una camminata letteraria intorno ai laghi. Domenica 19 aprile la giornata inizierà con un'intervista a colazione con Chiara Carminati, seguita dal dialogo con l'illustratore Marco Paci. Spazio anche all'internazionalità con l'artista e performer ecologista Daniel Harvey, che curerà un laboratorio di stampe per il riciclo di indumenti e presenterà un documentario, già passato per Londra e per il Lago Film Fest, dedicato alla pratica artistica del duo Ackroyd & Harvey. L'opera racconta la ricerca necessaria per spingere l'umanità ad agire contro la catastrofe climatica, un tema che rispecchia la sensibilità delle giovani generazioni che a «Foresta» vogliono crescere in armonia con l'ambiente. Il festival non sarà solo dibattito, ma anche creatività pura con giochi, laboratori e lo spettacolo itinerante «Se sarò vivo», liberamente ispirato al libro «Nome di battaglia Nero» di Sonia Maria Luce Possentini, che vedrà in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

scena il Progetto Teatro X Tutti e Signplicity. Enrico Padoan, assessore alle Politiche per la Cultura del Comune di Vittorio Veneto, ha sottolineato con orgoglio il valore del progetto: «La passione per i libri si coltiva sin da giovani. Questo è un festival speciale perché ogni paternalismo è vietato: sono i ragazzi che ci insegnano come creare cultura, gioia e condivisione. Il Sistema Bibliotecario del Vittoriese si pone ad esclusivo servizio dei lettori in un evento che cresce anno dopo anno». La realizzazione della rassegna è resa possibile dallo sforzo corale del Sistema Bibliotecario e dal sostegno di numerose realtà economiche del territorio, da Savno a Coop Alleanza 3.0, fino a Banca della Marca e diverse case editrici come Iperborea, EDT e Bao Publishing, tutte unite per far sì che i giovani lettori trevigiani possano continuare a mettere radici profonde nella cultura.

Il Giornale (ed. Milano)

Controllate e partecipate

«Light Our Fire» in via De Castillia 23 Monumentale opera cinetica

La torre Unipol si illumina, simbolo di forza generatrice


MILANO CRONACA 3

L'unica villa privata disegnata da Albini ospita pezzi iconici e «rivisitazioni»

Il punto di vista delle riviste

La torre Unipol si illumina, simbolo di forza generatrice

L'agenzia è una soluzione con barotto davanti al Duomo

Tortona, Durini e Solferino: le isole pedonali a tempo

Urban up Unipol presenta «Light Our Fire» monumentale opera cinetica sulla facciata De Castillia 23 curata da «Studio Azzurro». La facciata dello stabile riqualificato da Urban up Unipol diventa il nucleo incandescente della Terra, color arancione, che rappresenta l'energia primordiale e la forza generatrice. È un invito a una riflessione collettiva su energia, futuro e responsabilità verso il Pianeta ma anche più intima sull'importanza di ascoltare e custodire quel fuoco interiore che ci muove ogni giorno. Con «Light Our Fire», De Castillia 23 diventa protagonista di «Interni materiae» la mostra-evento di riferimento per il design e l'architettura internazionale di Interni e location ufficiale della Design week.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Milano)

Controllate e partecipate

Tra maxi installazioni e percorsi immersivi le sorprese dei distretti

In Statale le macerie della guerra in Ucraina e il gorilla di Orlinski, un mondo di vetro anima la piscina Romano

SIMONE MOSCA


Tra maxi installazioni
e percorsi immersivi
le sorprese dei *distretti*

Fa storia a sé la cara vecchia Cà Granda, antico Ospedale Maggiore che come ogni volta fino a domenica è un distretto a parte dove pare vadano di gran moda i gorilla. Si chiama ad esempio Wild Kong, è rosso smaltato e alto 3 metri quello feroce che si batte il petto realizzato da Richard Orlinski, è una Pietà selvatica Regeneration, composizione in ceramica policroma alta "soltanto" un metro e settanta in cui il caritatevole primate immaginato da Bertozzi & Casoni per Galleria Deambrogi regge in grembo un capriolo tendendo le mani al pubblico.

La consueta mostra di Interni che riempie all'orlo i cortili si intitola Materiae ed è come sempre una (piacevole) giungla, anzi un ecosistema autonomo regolato dal principio che la vita è un grande caos. E così in un cortile ci si può imbattere nello scheletro trasparente dello yacht montato da Piero Lissoni per San Lorenzo, in installazioni per il pomodoro Mutti o fatte di forme di Parmigiano Reggiano, oppure in Mater con cui l'architetto Alessandro Scandurra porta dall'Ucraina, dove ha aiutato a ricostruire scuole distrutte, le macerie della guerra per dare vita a un'architettura ancestrale a forma di anello del diametro di 16 metri.

A partire dall'Università, si svolge molto attorno al centro il Fuorisalone 2026, chiamato anche dal vortice di showroom presenti anzitutto in via Durini.

La zona è scandita da dieci torri luminose, totem alti dieci metri progettati da Ama e che da largo Augusto (dove si rianima anche il cinema President) a San Babila tracciano il percorso. In continuità con Durini, inizia il Porta Venezia Design District. In via Senato rimesso a nuovo il negozio Fornasetti, nell'ex Seminario Arcivescovile Zaha Hadid è al servizio di Audi, all'Istituto dei Ciechi ha ideato Dotdotdot il percorso immersivo A Visionary Impulse che reagirà mutando al passaggio dei visitatori, a Palazzo Donizzetti c'è la quarta edizione della collettiva Artemest. Tra i marchi di zona anche Ikea, Yoox e Skoda (sempre di casa è Toilet Paper) la musica è a cura de Le Cannibale al Park Hub di via Garofalo. E rimane dentro Porta Venezia, insieme a indirizzi in zona via Padova, anche la piscina Romano, con il mondo di vetro d

ello studio 6 A:M. Compie dieci anni il Distretto Isola il cui centro sarà la Fabbrica Sassetti, Studio Azzurro proietta sulla facciata di Uban Up Unipol, si fa festa per la prima volta nei chiostri di Santa Maria alla Fontana con Wideyes. Apre la strada alle Cinque Vie l'immancabile miscellanea di Mosca Partners Variations a Palazzo Litta che in cortile sfoggia il labirinto di Lina Ghotmeh, altri indirizzi sono, in Bandello, Rossana Orlandi, le Cavallerizze in via Olona, la collettiva in via Cesare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Milano)

Controllate e partecipate

Correnti 14, l'appartamento di Casaornella in via Conca del Naviglio. Spostandosi verso Dergano Tom Dixon trasforma il Mulino Factory firmato nel '29 da Chiodi e Ponti in un hotel da 12 micro stanze e dove in via Bodio la Repubblica del Design apre il rifugio antiaereo. Mater di Alessandro Scandurra fatta con le macerie della guerra in Ucraina.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Controllate e partecipate

Librerie Coop

La cura come rischio un libro a quattro mani


GIORNOSNOTTE

L'AGENDA

Omaggio a Lucio Dalla con il Trio Mercadante

Impressioni di un caffè con Mirandola e Pasqualini

Eternauti, cosa resta dell'uomo in tempo di AI

la Nuova

Nell'ambito delle iniziative sui temi della salute l'associazione Compagno è il mondo Venezia metropolitana ha organizzato per questo pomeriggio, alle 17.30 alla libreria Coop di Mestre, la presentazione del libro «La cura come rischio necessario - voci da un servizio di salute mentale che Resiste» di Giuseppina Gabriele ed Emanuele Caroppo. Dialogano con gli autori gli psichiatri Maddalena Menotto e Marcello Lattanzi. L'incontro è aperto a tutti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

IL NODO DEI PARCHEGGI

«Area Fox, 328 posti auto a uso pubblico ma lo Scarpetti deve essere ampliato»

La convenzione presto in consiglio comunale. Renzi, FdI: «Previste modifiche, il supermercato ridotto e gli stalli gestiti dal Comune. Sull'area accanto a via Valturio occorre un piano rialzato per avere altri 146 stalli»


Rimini

IL NODO DEI PARCHEGGI

«Area Fox, 328 posti auto a uso pubblico ma lo Scarpetti deve essere ampliato»

La convenzione presto in consiglio comunale. Renzi, FdI: «Previste modifiche, il supermercato ridotto e gli stalli gestiti dal Comune. Sull'area accanto a via Valturio occorre un piano rialzato per avere altri 146 stalli»

In mostra i lavori degli studenti dell'Einaudi-Molari di Viserba

Un premio per Eco demolizioni

ADRIANO CESPI Novità in arrivo sull'area Fox. Che potrebbero interessare l'area parcheggio e la superficie del supermercato, là dove gli spazi di sosta verrebbero gestiti dal Comune e destinati tutti ad uso pubblico e l'immobile commerciale ridotto di superficie. «E' quanto sembrerebbe prevedere la nuova convenzione che il Comune porterà, a breve, all'approvazione del Consiglio comunale - conferma il capogruppo di Fratelli d'Italia, Gioenzo Renzi -. Un documento che conterrebbe modifiche importanti e vantaggiose per la sosta in centro storico, ma che arrivano con colpevole ritardo, visto che l'intera operazione, con tanto di supermercato già costruito, si sarebbe dovuta concludere nel 2022, quattro anni fa quindi.».

Le novità Ma cosa prevederebbe questa modifica progettuale? Quali vantaggi potrebbe apportare alla sosta cittadina? «Intanto, il supermercato Coop verrebbe ridotto di superficie - spiega Renzi -, ma è col parking che arriverebbero le novità più attese. In primis perché la struttura a raso e quella interrata, per 328 posti auto, verrebbero gestite direttamente dal Comune (stalli tutti a pagamento? Solo una parte? Questo lo vedremo in seguito, ndr). E poi perché, e questa credo sia la parte più vantaggiosa dell'operazione che mi fa dire ben venga, questi 328 stalli sarebbero destinati tutti ad uso pubblico. A vantaggio di chi giungerà in centro per lo shopping e anche dei residenti che si ritroverebbero con più spazi di sosta dove lasciare l'auto. A questo punto non ci resta che aspettare che la convenzione arrivi, finalmente, in Consiglio, visto che dopo l'annuncio di fine novembre non abbiamo saputo più nulla».

I numeri Una vicenda, quella che interessa l'area Fox - ricompresa tra le vie Circonvallazione meridionale e Bramante -, che risale a quattro anni fa, quando l'Amministrazione comunale, con delibera del luglio 2021, varò l'operazione supermercato Coop da 1.500 metri quadrati con tanto di parcheggio da 328 posti auto (un impianto interrato, l'altro a raso), di cui 144 pubblici, 94 pertinenziali di uso pubblico per attività di supermercato, e 90 privati ad uso pubblico. Un'operazione che sarebbe dovuta terminare nel 2022 e che, invece, nel 2026 è, addirittura, in fase di modifica, nella superficie dell'immobile commerciale e, perfino, nella gestione dei parcheggi.

I vantaggi Ma è con l'aumento dei parcheggi a destinazione pubblica sull'area Fox che il capogruppo di Fratelli d'Italia affonda il colpo. Riconoscendone i vantaggi, ma rilanciando una sua vecchia proposta. Quella dell'acquisizione, da parte del Comune, col relativo ampliamento, del parcheggio Scarpetti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

«In commissione - sottolinea Renzi - ho avuto la possibilità di leggere il bilancio preventivo 2026 del Comune che alla voce entrate indica 3,6 milioni di euro dai parcheggi cittadini: l'entrata più sostanziosa a livello extratributario. Un interrogativo allora mi è sorto subito spontaneo: non sarebbe una cosa buona e giusta quella di raggiungere un accordo con la società Rimini Parking Gest che gestisce il parcheggio Scarpetti, area accanto a via Valturio, mettere mano alla convenzione (siglata nel 2011 per la durata di 35 anni, ndr), e acquisire l'impianto?». Un'acquisizione, quella proposta dal consigliere d'opposizione (che rientra tra l'altro tra le idee progettuali degli assessori Magrini e Morolli), propedeutica alla costruzione, come prevedeva il progetto iniziale, mai portato a termine, di un piano rialzato «che arricchirebbe il parcheggio di altri 146 stalli per un totale di 430 posti auto, che per la città diventerebbero 474 in più e tutti a disposizione del centro storico, se consideriamo anche quelli all'ex Fox».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Coop e Cooperazione

IL FUTURO DELLO SCALO FORLIVESE

Aeroporti: Cna e Legacoop Tozzi, noto promuovono la regia unica

Gli artigiani: «Adesso servono investimenti rapidi e vocazioni chiare per il Ridolfi» I cooperatori: «Benefici per la Romagna, ora stesso modus operandi per le fiere»


IL FUTURO DELLO SCALO FORLIVESE
Aeroporti: Cna e Legacoop promuovono la regia unica
Gli artigiani «Adesso servono investimenti rapidi e vocazioni chiare per il Ridolfi» I cooperatori «Benefici per la Romagna, ora stesso modus operandi per le fiere»

FORLÌ L'Assemblea legislativa vara la "cabina di regia" per gli scali emiliano-romagnoli. Imprese e cooperatori promuovono la visione integrata, ma avvertono: «Ora servono investimenti rapidi e vocazioni chiare per il Ridolfi».

L'approvazione della nuova legge regionale sulla rete degli scali segna l'inizio di un'era che promette di superare i campanilismi del passato in favore di una visione integrata. Al centro del progetto, una "cabina di regia" che coordinerà Bologna, Rimini, Parma e Forlì, definendo per ciascuno una vocazione specifica. Un passaggio accolto con favore dalla Cna Forlì-Cesena e da Legacoop Romagna, che vedono nel provvedimento la base per un nuovo "Patto per le infrastrutture".

Forlì e la sfida dell'identità Per il "Ridolfi" la sfida è trasformare le attuali fragilità in punti di forza. Cna Forlì-Cesena sottolinea come la posizione strategica dello scalo forlivese sia un volano potenziale per il sistema produttivo locale. La parola d'ordine è specializzazione: non una rincorsa ai grandi volumi di Bologna, ma un focus deciso su segmenti ad alto valore aggiunto. «La volontà di differenziare le vocazioni è una leva essenziale per evitare inutili sovrapposizioni», spiega l'associazione. «Per Forlì, questo significa puntare sul traffico turistico, sulla logistica leggera e sul consolidamento del polo aeronautico e aerospaziale, un'eccellenza del territorio che può trainare l'intera economia». Tuttavia, Cna non nasconde una punta di cautela: senza indicazioni puntuali e risorse adeguate, il rischio è che la legge resti una cornice vuota. Le piccole e medie imprese chiedono che l'integrazione tra aria, ferro e gomma diventi operativa in tempi rapidi per sostenere l'internazionalizzazione.

La visione di sistema Anche sul fronte della cooperazione il giudizio è positivo. Legacoop Romagna esprime forte condivisione per la strategia indicata dal presidente della Regione, Michele de Pascale.

L'idea è chiara: a Bologna i voli intercontinentali (America e Far-East), alla Romagna l'internazionalizzazione legata al turismo, all'agroalimentare e al le filiere identitarie. «Finalmente si avvia quel percorso di condivisione che auspichiamo da tempo», dichiarano i cooperatori romagnoli. «La Regione deve assumersi la responsabilità di individuare le priorità.

Nulla va dato per scontato, ma i progetti in corso fanno ben sperare». Per Legacoop, questo metodo di lavoro dovrebbe diventare un modello anche per altri settori, a partire dal sistema portuale di Ravenna - con lo sviluppo della Zona Logistica Semplificata - fino al comparto fieristico.

Il "metodo Romagna" Il successo della nuova legge aeroportuale riaccende infatti il dibattito sulle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Coop e Cooperazione

Fiere. Legacoop cita l'esempio del Macfrut, nato dal patto tra Rimini e Cesena, come prova che l'aggregazione genera leadership nazionale. L'auspicio è che una cabina di regia simile a quella aeroportuale possa essere applicata per coordinare i colossi di Rimini, Bologna e Parma, evitando contrapposizioni sterili.

Il verdetto delle associazioni è unanime: la legge è un primo passo fondamentale, ma la vera partita si giocherà sulla capacità di esecuzione. Il sistema produttivo romagnolo è pronto a fare la sua parte, a patto che il confronto tra istituzioni e categorie resti strutturato e orientato alle reali esigenze di chi fa impresa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Legacoop accelera sul digitale


PRIMO PIANO

Con B2Digital formazione, strumenti finanziari, soluzioni operative e IA per supportare le cooperative

Legacoop accelera sul digitale

Trasporti

Cna Fita non aderisce allo sciopero di stasera

24/25/26 Aprile

Agricollina 2024

MONTECASTRILLI

IL TUO 5X

È PER LORO

MADRE SPERANZA

- "C'è un momento in cui la trasformazione digitale smette di essere un tema da convegno e diventa una scelta concreta d'impresa.

Per Legacoop Umbria quel momento è arrivato" ha esordito così Danilo Valenti al convegno "B2Digital. Trasformare i bisogni in opportunità digitali" durante il quale sono stati presentati i risultati del lavoro svolto e le nuove opportunità a supporto dello sviluppo digitale delle cooperative.

L'obiettivo è accompagnare le imprese associate in un percorso concreto di innovazione, mettendo a disposizione strumenti, competenze e soluzioni in grado di incidere realmente sui processi aziendali.

Dall'analisi dei bisogni emersi dal progetto Digital Ace si apre ora una fase operativa che riguarda formazione, strumenti finanziari, soluzioni tecnologiche e applicazioni di intelligenza artificiale. Sono 33 le imprese che stanno già muovendo i primi passi in questa direzione, attraverso un soggetto operativo in grado di garantire assistenza e accompagnamento nell'introduzione dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali.

Un primo nucleo di cooperative che, nelle intenzioni di Legacoop Umbria, rappresenta l'avvio di un percorso destinato ad allargarsi progressivamente.

"Con Digital Ace abbiamo ascoltato le cooperative, analizzato i loro bisogni e raccolto indicazioni molto precise.

Adesso però facciamo un passo in più: entriamo nella fase operativa. Non ci limitiamo più a webinar, convegni o momenti di confronto, ma mettiamo a disposizione un accompagnamento concreto per portare la digitalizzazione dentro le singole imprese", afferma il presidente Valenti.

Il percorso ha fatto emergere con chiarezza quanto la digitalizzazione rappresenti oggi un passaggio decisivo per rafforzare competitività ed efficienza, offrendo alle imprese strumenti più adeguati ad affrontare i cambiamenti del mercato.

Per Legacoop Umbria, però, innovare non significa soltanto adottare nuove tecnologie, ma costruire un contesto favorevole in cui le cooperative possano essere accompagnate passo dopo passo. Le 33 imprese già coinvolte rappresentano dunque un primo tassello di una strategia più ampia, che punta a estendere progressivamente questo accompagnamento a tutto il sistema delle cooperative associate.

Accanto alle soluzioni operative, Legacoop Umbria intende infatti sostenere le imprese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anche sul versante economico e finanziario, aiutandole nella costruzione dei progetti e nell'individuazione degli strumenti più adatti a supportare gli investimenti.

"Legacoop accompagna le imprese - continua Valenti nell'impostazione del progetto, nella ricerca delle soluzioni operative e anche nella verifica degli strumenti finanziari che possono sostenere gli investimenti. Vogliamo stare accanto alle cooperative dentro un ecosistema che le aiuti davvero a compiere questo salto. La trasformazione digitale, nella visione di Legacoop Umbria, non è soltanto una leva di sviluppo aziendale. È anche un fattore che può produrre effetti positivi sul territorio e sulla comunità nella quale le cooperative operano. Rafforzare la capacità di innovazione delle imprese significa infatti contribuire alla tenuta economica e sociale dei contesti locali, migliorare la qualità dei servizi, sostenere la competitività e creare condizioni più solide per il lavoro. È una strategia che Legacoop si è data a livello nazionale e che noi stiamo traducendo in azione sul territorio umbro", evidenzia Valenti. L'evento "B2Digital. Trasformare i bisogni in opportunità digitali" è stato quindi un passaggio concreto verso una nuova fase. "Stiamo iniziando a costruire uno dei tasselli che dovranno comporre un mosaico più ampio. La digitalizzazione è un elemento fondamentale per lo sviluppo e per la modernizzazione delle imprese che operano nella nostra regione. Uno di punti di forza del sistema economico regionale, come dimostrato anche in questi ultimi anni molto complessi, resta la capacità delle aziende di adattarsi ai cambiamenti. Le piccole e medie imprese, cuore del nostro tessuto produttivo, stanno accelerando i processi di digitalizzazione e transizione ecologica migliorando la loro competitività sui mercati. Noi abbiamo il dovere di accompagnarle, assisterle in questo percorso sfidante" conclude il presidente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Concorrenza GDO

La catena di supermercati ha ottenuto per il 10° anno consecutivo il bollino Top Employer

Lidl Italia rafforza la squadra

Aperte 300 posizioni. Selezioni per 20 risorse a Venezia

LAURA ROTA


La catena di supermercati ha ottenuto per il 10° anno consecutivo il bollino Top Employer

Lidl Italia rafforza la squadra

Aperte 300 posizioni. Selezioni per 20 risorse a Venezia

La vetrina della settimana

Lidl Italia, catena di supermercati presente nel paese dal 1992 con oltre 780 punti vendita e circa 23.000 collaboratori, ha più di 300 posizioni aperte sul territorio nazionale. Intanto annuncia l'avvio delle selezioni per il personale che verrà impiegato nel punto vendita al Lido di Venezia, la cui apertura è prevista per l'autunno. L'iniziativa rappresenta un passo significativo nel percorso di espansione verso un servizio di maggiore prossimità e un'opportunità di lavoro per la comunità locale: sono infatti 20 le figure ricercate. Inoltre, da diversi anni, l'azienda promuove il progetto Lidl 2 your career, un percorso retribuito di studio duale finalizzato alla formazione di assistant store manager e collaboratori specializzati logistica, realizzato in collaborazione con istituti tecnici d'Italia e con la camera di commercio italo-germanica AHK-Italien. Nel 2026 Lidl ha ottenuto per il 10° anno consecutivo la certificazione Top Employer. «Ricevere questo premio», afferma Sebastiano Sacilotto, ad risorse umane Lidl Italia, «è una conferma preziosa del percorso compiuto nell'ultimo decennio e, al contempo, una promessa per il futuro. Il nostro impegno costante è volto a garantire che ogni membro della nostra grande squadra possa evolvere, affinare le proprie competenze e tagliare nuovi traguardi. In Lidl Italia poniamo le persone al centro, promuovendo con determinazione un ecosistema professionale che valorizza talenti e aspirazioni. E' proprio il capitale umano a rappresentare il cuore del successo aziendale e il motivo per cui i clienti ci rinnovano la loro fiducia ogni giorno».

Sono previsti un miglioramento dell'organizzazione del lavoro per favorire la vita privata e agevolazioni sugli orari per i genitori durante l'inserimento dei figli all'asilo nido, alla scuola dell'infanzia e alla primaria.

Il welfare vede un rafforzamento delle tutele sociali. In ambito genitorialità, Lidl integra quanto previsto dalla normativa, estendendo il congedo di paternità a 25 giorni totali, con 15 giorni aggiuntivi, e integrando l'indennità per il congedo parentale per i mesi in cui l'Inps riconosce il 30%, con un ulteriore 10%. Prevede il potenziamento della banca ferie e permessi solidali per sostenere i collaboratori che necessitano di assistere familiari in gravi condizioni di salute. Lidl Italia ha conseguito la certificazione per la parità di genere UNI/PdR 125:2022 dall'ente certificatore Afnor.

Candidarsi al portale https://lavoro.lidl.it/annunci-di-lavoro.

Per partecipare ai recruiting day per il supermercato del Lido di Venezia, compilare il form al link https://lavoro.lidl.it/lido-di-venezia, scegliendo una data tra 29 aprile, 27 maggio o 24

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

giugno. Lidl contatterà poi i profili in linea mandando una mail con le indicazioni su ora e luogo in cui si svolgeranno i colloqui.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Concorrenza GDO

PIT SPOT

Qualità-prezzo, la svolta di Lidl con la carta Cannavacciuolo

ALDO GRASSO, MASSIMO SCAGLIONI


32
Imprese
MOBILITÀ
TRAINLINE CRESCE DEL 12%
L'ITALIA? UN LABORATORIO
Qualità-prezzo, la svolta di Lidl con la carta Cannavacciuolo
Foto, impianti, Ict: l'industria che va sempre avanti

Non più solo discount, ma qualità e autorevolezza. Con la nuova campagna on air, Lidl Italia compie una mossa comunicativa precisa e ambiziosa: affidare la propria narrazione a uno dei volti più riconoscibili della ristorazione italiana, Antonino Cannavacciuolo, ovviamente anche emblema di Masterchef. Il debutto dello chef come testimonial del brand segna un salto di registro rispetto alla comunicazione tradizionalmente associata alla grande distribuzione a prezzi contenuti. Il nucleo strategico è chiaro: lavorare sul binomio qualità-accessibilità attraverso una figura che incarna rigore gastronomico e popolarità televisiva. Cannavacciuolo non è un testimonial qualunque; è un personaggio che ha costruito la propria immagine pubblica attorno alla competenza tecnica e a una riconoscibilità trasversale, oltre a un certo carattere burbero. Lidl lo usa come garante simbolico della propria private label e della selezione ortofrutticola a marchio Igp e Dop. Sul piano formale, la campagna si struttura su due soggetti distinti - il secondo è previsto per giugno - con una pianificazione integrata che copre televisione, radio, digitale e materiali in store. La produzione punta a un linguaggio diretto e riconoscibile, coerente con l'identità del brand che parla chiaro allo spettatore e al consumatore. Come Antonino. Il modello comunicativo appartiene alla categoria dell'endorsement autorevole: non la celebrity glamour, ma l'esperto credibile, in questo caso molto autorevole. Una scelta che mira a spostare la percezione del marchio verso un territorio di fiducia e italianità, sfruttando le certificazioni di prodotto come leva narrativa. Funziona nella misura in cui la coerenza tra testimonial e prodotto regge, ma l'idea di elevare il marchio grazie a un volto noto e affidabile è sicuramente un bel passo in avanti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Modena

Concorrenza GDO

Nel 2025 per il commercio Per Iper e supermercati in aumento del 3% vendite in calo - 0.3%


«Botteghe che scompaiono
La città perde identità
e avanzano i non luoghi»
A marzo i beni energetici e i carburanti
tornano a spingere la corsa dell'inflazione

Il 2025 si è chiuso con un quadro complessivamente debole per il commercio al dettaglio in Emilia-Romagna.

Secondo l'indagine sulla congiuntura realizzata dalle Camere di commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna, le vendite al dettaglio hanno registrato un lieve arretramento complessivo dello 0,3 per cento, un dato che evidenzia come il settore non sia riuscito a tenere il passo con l'andamento dell'inflazione. La flessione ha interessato in modo differenziato i vari comparti. Le vendite della distribuzione specializzata alimentare hanno segnato un calo dello 0,5 per cento, mentre più marcata è stata la contrazione nel comparto non alimentare, che ha chiuso l'anno con una diminuzione dell'1,4 per cento. All'interno di quest'ultimo comparto, il dettaglio di abbigliamento e accessori ha mostrato le maggiori difficoltà, con una riduzione delle vendite del 2,9 per cento. In diminuzione anche le attività specializzate nella vendita di prodotti per la casa ed elettrodomestici, che hanno registrato un calo dell'1,8 per cento. In questo contesto complesso, l'unico segnale positivo arriva dalla grande distribuzione organizzata.

Ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno infatti aumentato le vendite del 3 per cento, fornendo l'unico contributo sostanziale alla tenuta complessiva del settore. Un risultato che conferma una tendenza ormai strutturale, con una crescente concentrazione dei consumi verso le superfici di vendita di maggiori dimensioni. L'analisi per dimensione d'impresa evidenzia ulteriormente questo divario. La piccola distribuzione, composta da attività con uno a cinque addetti, ha registrato nel 2025 una flessione dell'1,4 per cento, valore molto simile a quello delle imprese di media dimensione, con sei-diciannove addetti, che hanno visto diminuire le vendite dell'1,5 per cento. A crescere sono state le imprese distributive di maggiore dimensione, che hanno chiuso l'anno con un incremento dell'1,2 per cento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

COLDIRETTI PUGLIA L'ANALISI NEI MERCATI PUGLIESI RIVELA IL GRADIMENTO DEI CONSUMATORI

Il boom del cibo contadino Fiducia nell'acquisto diretto


Crisi Natuzzi, i lavoratori non mollano la presa

Il boom del cibo contadino
Fiducia nell'acquisto diretto

ACQUISTI KM ZERO

IBARI. Due consumatori su tre hanno fatto acquisti in un mercato contadino nei primi tre mesi del 2026, segno che i farmers market sono diventati una presenza stabile nelle abitudini di spesa dei pugliesi, accanto a supermercati e negozi di prossimità. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti Puglia condotta nei mercati contadini della Puglia, in relazione alle rilevazioni Istat sul commercio al dettaglio, che registrano nel primo trimestre 2026, una crescita in valore delle vendite dei beni alimentari, mentre i volumi risultano complessivamente stabili, confermando un andamento sostenuto soprattutto dalle dinamiche dei prezzi. La fiducia nei confronti dell'acquisto diretto è nettamente superiore rispetto agli altri canali, con oltre sette italiani su dieci che considerano il rapporto diretto con l'agricoltore la modalità più sicura per acquistare cibo. Subito dopo si collocano i mercati rionali, mentre negozi di vicinato e grande distribuzione seguono a distanza. In fondo alla classifica resta il web, che continua a convincere solo una minoranza dei consumatori quando si parla di alimentazione. La filiera corta non è solo una scelta di qualità, ma anche un'alleata concreta contro lo spreco e l'inquinamento. Secondo le analisi Ispra, gli acquisti a chilometro zero riducono fino al 60% gli sprechi alimentari rispetto ai sistemi tradizionali. A questo si aggiunge l'impatto ambientale legato ai trasporti: basti pensare che un prodotto importato da altri continenti può percorrere migliaia di chilometri prima di arrivare sulle tavole italiane, con un consumo elevato di energia e un significativo rilascio di emissioni. I mercati contadini svolgono anche una funzione sociale sempre più rilevante, perché non sono solo luoghi di acquisto, ma spazi di relazione, dove si rafforza il legame tra comunità, si diffonde cultura alimentare e si riscopre il valore dei territori. Un ruolo che in Puglia è particolarmente evidente grazie alla rete delle aziende agricole di Campagna Amica, che ha accorciato le distanze tra città e campagne, portando biodiversità, stagionalità e identità locale direttamente nei centri urbani. Alla base di questo percorso c'è una scelta precisa, quella avviata con la legge di Orientamento in agricoltura del 2001, fortemente sostenuta da Coldiretti, che ha riconosciuto il valore multifunzionale dell'agricoltura. Un passaggio decisivo che ha permesso di avvicinare produttori e cittadini, promuovendo un modello in cui il cibo non è solo un prodotto, ma un bene collettivo legato alla salute, all'ambiente, alla qualità della vita e alla valorizzazione delle persone.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Concorrenza GDO

THINK FRESH AL GRAND HOTEL DA VINCI

Ortofrutta: oltre 250 manager Gdo e imprese del settore a confronto

Trend dei consumi, nuove soluzioni vegetali e opportunità per l'export al centro di un'analisi per orientarsi


CESENATICO

"THINK FRESH" AL "GRAND HOTEL DA VINCI"

Ortofrutta: oltre 250 manager Gdo e imprese del settore a confronto

Trend dei consumi, nuove soluzioni vegetali e opportunità per l'export al centro di un'analisi per orientarsi

CESENATICO GIULIA BONINI Alla vigilia del Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutta in programma alla Fiera di Rimini da domani al 23 aprile, Cesenatico ospita Think Fresh. L'appuntamento è in programma oggi alle 16, al Grand Hotel Da Vinci, dove si ritroveranno i protagonisti della filiera per analizzare scenari e prospettive del settore. Organizzato da IfnItaliafruit News in collaborazione con il Monitor Ortofrutta di Agroter, l'evento rappresenta uno dei principali momenti di confronto per il comparto ortofrutticolo, oggi alle prese con un mercato in rapida evoluzione. Analisi a 360 gradi Il tema dell'undicesima edizione, Consumi: si riparte?

Get in the game, pone al centro la ripresa della domanda e le strategie per intercettare nuovi comportamenti d'acquisto e abitudini alimentari, sempre più orientati a qualità, sostenibilità e innovazione.

In questo contesto, Think Fresh vuole essere un passaggio chiave nel calendario che precede il Macfrut, offrendo a imprese, analisti e operatori una lettura aggiornata delle dinamiche del settore: dall'andamento dei consumi alle nuove soluzioni vegetali, fino alle opportunità sui mercati internazionali. Un confronto che si propone di fornire strumenti concreti alle imprese per affrontare una fase di cambiamento che riguarda tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione.

Cipolla di Tropea Tra i protagonisti dell'edizione 2026 spicca la presenza del Consorzio della Cipolla Rossa di Tropea Calabria Igp, ospite speciale della serata che presenterà i progetti verticali avviati per tutelare l'autenticità del prodotto.

Un'eccellenza del Made in Italy che coniuga qualità certificata e forte identità territoriale, sempre più apprezzata anche sui mercati esteri. La partecipazione del Consorzio si inserisce in una strategia di valorizzazione più ampia che proseguirà al Macfrut, con incontri, degustazioni e momenti di networking con buyer e stakeholder provenienti da tutto il mondo.

I numeri Con la partecipazione di 130 manager della grande distribuzione organizzata e oltre 123 aziende partner, l'edizione 2026 di Think Fresh si conferma non solo come tappa di avvicinamento al Macfrut, ma anche come importante occasione di incontro, approfondimento e promozione. Una vetrina di rilievo per la città di Cesenatico, che per un giorno diventa punto di snodo strategico per discutere il futuro del comparto agroalimentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

Rubano nel supermercato in 12 rischiano il processo

`Sulmona, gli addetti alle pulizie sorpresi con furgoni pieni di merce

PATRIZIO IAVARONE


Avezzano Sulmona

Rubano nel supermercato in 12 rischiano il processo

Bacia la barista "a tradimento" È accusato di violenza sessuale

"Ciclovia delle Stelle" Domani l'inaugurazione

Corfinio, addio al sindaco Contestabile aveva 82 anni

L'INDAGINE SULMONA Non era stato un colpo in banca, né c'era stata la fuga passando per le condotte fognarie: quando il 6 febbraio di due anni fa in sette vennero fermati all'alba davanti al supermercato Lidl di via Sallustio a Sulmona, avevano auto e furgoni carichi di derrate alimentari. Un furto per necessità, si erano giustificati gli addetti alle pulizie del supermercato che, il locale, lo avevano ripulito anche in senso lato, non solo con scopettoni e stracci, insomma. Il processo a loro carico era stato già richiesto lo scorso anno, ma a causa dell'incompatibilità del giudice, le carte erano tornate al presidente del tribunale. Ora da palazzo Capograssi è arrivata per dodici persone (dieci addetti alle pulizie e due guardie giurate) una nuova richiesta di rinvio a giudizio, con l'udienza predibattimentale che è stata fissata al prossimo giugno. I primi sono accusati di furto aggravato, i vigilantes, invece, di favoreggiamento, perché, come avevano poi ricostruito i carabinieri della compagnia di Sulmona, anche controllando le immagini della videosorveglianza, non avevano fatto nulla per fermare quella spesa senza passare per la cassa.

Gli addetti alle pulizie, dipendenti di una ditta di Roma, ma tutti provenienti dal Pescarese, avevano mostrato a loro discolpa o almeno a giustificazione, le loro buste paga: sette euro l'ora lordi, con il tempo del trasferimento non conteggiato, e chiamate occasionali, con buste paga da meno di duecento euro al mese. Un furto per necessità, insomma, che era costato nell'immediato l'arresto per dieci di loro. Domiciliari aveva deciso il giudice, anche in considerazione della loro immediata confessione e collaborazione. Per tre di loro, recidivi, era stato disposto anche il divieto di ingresso in città. Poi nel corso delle indagini erano stati coinvolti nell'inchiesta anche i due vigilantes, sorpresi, anche loro, dai carabinieri quella mattina del furto nel piazzale del Lidl. Il furto era stato infatti scoperto per caso: nel corso di un normale pattugliamento delle strade, i carabinieri avevano notato i movimenti sospetti e avevano così deciso di intervenire, scoprendo furgoni e auto carichi di merce del supermercato (tra cui un'affettatrice) e trovando, qualche ora dopo a Pescara, merce anche a casa di altri dipendenti, tornati prima dal turno di pulizia. Il supermercato di via Sallustio continua nel frattempo ad essere una sorta di "banco alimentare": nella giornata di ieri, infatti, sempre i carabinieri della compagnia di Sulmona hanno fermato due foggiani di 30 anni, accusati di aver sottratto beni di prima necessità al Lidl di via Sallustio e in altri supermercati della Valle Peligna. I due sono stati fermati nel corso dei controlli del territorio e nel cofano della vettura avevano parte della refurtiva, ossia bevande, pasta, carne e derrate alimentari. Per entrambi è scattata la sola denuncia all'autorità giudiziaria in attesa di ricostruire la mappa dei supermercati "visitati" e in considerazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Concorrenza GDO

che, a differenza dei dodici di due anni fa, non si configura l'aggravante, non essendoci, in questo caso, un rapporto di fiducia e lavoro con i locali ripuliti. I dieci addetti alle pulizie della società romana, infatti, avevano con loro le chiavi del supermercato e, grazie alla complicità dei vigilantes, fare la "spesa" a costo zero era stato particolarmente facile quel giorno. Fino all'arrivo dei carabinieri a cui, quei "carrelli" pieni, avevano destato motivati sospetti. Patrizio Iavarone © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

E I RISPARMI AIUTANO SEMPRE MENO TANTA LIQUIDITÀ POCHI INVESTIMENTI

SALARI E CONSUMI LA DOPPIA FRENATA

FERRUCCIO DE BORTOLI



L' onda d'urto della guerra del Golfo, che speriamo si concluda il più presto possibile, come l'altra in Ucraina di cui spesso ci dimentichiamo,minaccia le famiglie sudue fronti. Pacifici ma non indolori: il potere d'acquisto di salari e stipendi e il valore reale dei risparmi. Le esperienze più recenti, dalla pandemia alla crisi energeticadel2022,possonoinsegnarciqualcosa di utile, molto utile. La lezione non va sprecata. Nellorolibroappenapubblicatoda Egea (Ilprezzo nascosto, lavoro, salari e fisco nell'Italia dell'inflazione) Marco Leonardi e Leonzio Rizzo hanno esaminato, con cifre impietose, gli effetti nefasti dell'inflazione sulle retribuzioni nel recente passato. Ovvero il massiccio trasferimento di reddito da lavoro allo Stato (attraverso il fiscal drag) e a favore dei profitti grazie anche altardivo rinnovo dei principali contratti collettivi. Leonardi in un articolo su Il Foglio ha polemizzato con la Cisl che ha minimizzato, in uno studio, la perdita reale dei salari dal 2019 a oggi. Secondo l'ufficio studi della confederazione cattolica, guardandoalle retribuzionidifatto, cioè condentro premi e indennità varie, il divario si ridurrebbedal 7%, calcolatonellostudiodeidue economisti, all'1,7%. CONTINUA A PAGINA 2

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

TENDENZE GLOBALI

STIPENDI & RISPARMI COME RESPINGERE IL DOPPIO ATTACCO DELL'INFLAZIONE

La perdita del potere d'acquisto per le buste paga è pari al 7% rispetto al 2019 Per evitare nuovi impoverimenti da crisi energetica si può ipotizzare un «impegno morale» (garantito anche dal governo) per rinnovi contrattuali senza ritardi e garanzie salariali. Anche le ricchezze private, troppo ferme sui conti correnti, sono a rischio erosione: investire in Borsa il 60% potrebbe portare extra rendimenti da 165 miliardi E un pac da 120 euro per ogni neonato ne varrebbe 150 mila quando compirà 70 anni

FERRUCCIO DE BORTOLI



segue dalla prima pagina«Purtroppo non è così ribatte Leonardi se prendiamo, dai dati della contabilità nazionale, le retribuzioni di fatto e le dividiamo per la quantità di ore lavorate siamo sempre, rispetto al 2019, sotto del 7%. Non si scappa. La contrattazione, soprattutto decentrata, ha consentito qualche discreto recupero, ma in misura insufficiente. Così come hanno avuto un impatto modesto gli sgravi fiscali su alcune aliquote Irpef». Leonardi si chiede che cosa accadrà con la prossima ventata d'inflazione e, soprattutto, come reagiranno le parti sociali.

«L'anno prossimo ci troveremo, con buone probabilità, un'inflazione tra il 3 e il 4%. Il sindacato, oltre che diviso, è debolissimo. Le associazioni datoriali, quando si tratterà di rinnovare alcuni contratti, cercheranno di guadagnare tempo sperando in un veloce sgonfiarsi della febbre sui prezzi».

Tradotto: rischiamo un nuovo impoverimento reale del lavoro dipendente. Domanda delicata: ce lo possiamo permettere? Risposta decisa: no.

E forse è il caso che prevalga una sorta di buon senso nazionale. Tale almeno da attenuare il quasi sicuro colpo al potere d'acquisto delle retribuzioni. Anche nell'interesse degli stessi imprenditori. Ma come? Si può ipotizzare una sorta di «impegno morale», garantito anche dal governo che tra l'altro si appresta a varare un atteso Decreto sul lavoro, per rinnovi senza ritardi e maggiori garanzie a difesa di salari e stipendi.

Non si tratta di riesumare alcuna forma di indicizzazione, né di evocare il fantasma della scala mobile, per carità. Ma solo di avere una diversa, e soprattutto preventiva, sensibilità sociale. «In Germania conclude Leonardi ha avuto un certo successo la moral suasion sulle parti sociali e infatti i lavoratori tedeschi non hanno avuto alcuna perdita reale, ma si sono mossi tutti per tempo».

I portafoglill picco inflazionistico non è stato recuperato nemmeno nel valore reale del risparmio degli italiani, la cui propensione, nel quarto trimestre del 2025, è in discesa (al 7,8%) segno che si cerca di sostenere il reddito erodendo il patrimonio. Secondo l'Istat e la Banca d'Italia, tra il 2021 e il 2024, vi è stata una perdita nel valore del risparmio degli italiani, a prezzi costanti, del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

5%. Il patrimonio finanziario e immobiliare delle famiglie, a fine del 2024, è stato pari a 11 mila 732 miliardi, in aumento del 2,8% sull'anno precedente. In un periodo in cui i mercati finanziari hanno avuto quotazioni straordinarie, il risparmio italiano ne ha beneficiato assai poco.

Troppi capitali bloccati sui conti correnti (tra il 6 e il 7% dei titolari ha depositi tra i 50 mila e i 200 mila euro).

Solo il 15,4% del patrimonio finanziario delle famiglie italiane è affidato all'industria del risparmio gestito, cioè investito con criteri professionali, seppure a costi più alti rispetto ad altri Paesi e con rari risultati oltre il benchmark di riferimento. Abbiamo molti difetti (scarsa preparazione, troppo provincialismo nelle scelte, poca allocazione in investimenti alternativi di qualità) ma anche qualche condizione invidiabile (tra i primi al mondo per trasferimento a breve di ricchezza, fisco favorevole ai passaggi di proprietà delle società e nelle successioni in generale).

Siamo però troppo sbilanciati sul reddito fisso e poco presenti sull'azionario. Gli americani al 60% scelgono l'equity e solo per il 35% i bond, resto liquido. Con un rendimento storico a 20 anni del 6,7%. In Italia le preferenze riguardano le azioni solo per il 22%, il 46% in obbligazioni, il resto (32%) è liquidità. Rendimento nel ventennio: appena il 2,9%.

Si calcola, come puro esempio, che se la ricchezza finanziaria italiana venisse investita al 60% in azioni e il resto in obbligazioni italiane ed estere, pagando un uno per cento di commiss

ioni, si accrescerebbe in un anno di ben 165 miliardi. I conti in tascaL'economista Luigi Guiso ha curato lo studio del Centre for economic policy research d

al titolo Famiglie e risparmio, pubblicato dal Mulino. Trent'anni di virtù ed

errori negli investimenti dei risparmi degli italiani. «Questo choc improvviso è il suo commento non è stato anticipato da nessun indicatore e non è ancora incorporato nei tassi d'interesse. Il colpo, dunque, al valore reale dei nostri risparmi, potrebbe non essere indifferente. Soprattutto sul lato dei depositi bancari, nei rendimenti reali delle obbligazioni e dei titoli del debito pubblico. Sul mercato azionario il discorso è diverso. A parte la variabile del rischio, il valore delle azioni è legato a quello delle imprese i cui prezzi si muovono con l'inflazione. Anche l'immobiliare, in linea di principio, è indicizzato all'inflazione. Ma forse si apprezzeranno più le case di un certo valore, meno quelle per le quali ci sono pochi scambi. Nel breve periodo si può fare poco, nel medio lungo, molto più di quanto non possiamo immaginare, anche pe

r proteggere il nostro esile risparmio pensionistico». La proposta di Guiso e dei suoi colleghi è suggestiva e degna di essere discussa proprio in una congiuntura come quella attuale. Si tratta di un piano di accumulo, ben diversificato nella scelta degli indici azionari, detassato, a costo minimo, che sfrutti nel lungo periodo tutto l'effetto dei tassi composti. «Se per ogni neonato spiega Guiso si investissero solo 120 euro all'anno, si arriverebbe a 70 anni ad un valore nominale di 150 mila euro. Qualcosa del genere è allo studio in Germania e in altri Paesi europei. Non ci sarebbero, ovviamente, cedole. Tutto

reinvestito. Il rischio che non si riesca a recuperare il capitale investito è, per le serie storiche, minimo se non nullo».© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo Stretto di Hormuz e lo spettro di uno shock agroalimentare

Dal Golfo passa anche un terzo dei fertilizzanti destinato alle colture mondiali. Si rischiano prezzi alle stelle e carenza di cibo

Francesco Manacorda


Lo Stretto di Hormuz e lo spettro di uno shock agroalimentare

Dal Golfo passa anche un terzo dei fertilizzanti destinato alle colture mondiali. Si rischiano prezzi alle stelle e carenza di cibo

Un'estate senza aria condizionata e un inverno senza riscaldamento e gas in cucina? I timori di un Occidente sazio e abituato alle comodità impallidiscono di fronte a un'altra paura che tocca il mondo intero: che sui fuochi della cucina - accesi o spenti - ci sia poco da mettere, e quel poco diventi sempre più caro. Il blocco dello Stretto di Hormuz non è solo questione di energia, ma - in un ciclo più lungo e con visibilità meno immediata - anche di cibo. Attraverso quel corridoio transita infatti una quota enorme dei fertilizzanti che servono a far crescere il grano e il riso nel resto del mondo. Così le conseguenze non saranno immediate - si vedranno nei raccolti dei prossimi mesi - ma saranno molto più difficili da recuperare di quanto i mercati stiano oggi prezzando. Certo, ci sono le diplomazie al lavoro. Ma anche con un accordo politico la riapertura dello Stretto - dallo sminamento allo scioglimento dell'enorme ingorgo di traffico navale - richiederà settimane, se non mesi. E il calendario dell'agricoltura non può fermarsi. Nello Stretto, prima del 28 febbraio, transitava fino a un terzo del commercio mondiale di fertilizzanti, con punte ancora più alte su singole categorie. Il 36% dell'urea esportata a livello globale - il principale fertilizzante azotato, che determina in misura decisiva le rese cerealicole - proviene dalla regione del Golfo, insieme al 29% dell'ammoniaca e al 26% del Dap, ossia il fosfato diammonico che fornisce fosforo e azoto alle grandi coltivazioni di Asia e Americhe. E poi c'è lo zolfo, materia prima essenziale per tutta la filiera dei fertilizzanti fosfatici, di cui il Golfo fornisce circa il 50% della produzione mondiale. La connessione con il gas è diretta: è la materia prima essenziale per produrre fertilizzanti azotati, e quando diventa inaccessibile o molto più caro i prezzi si gonfiano lungo tutta la filiera. Non esistono scorte strategiche di fertilizzanti paragonabili a quelle petrolifere: qui la crisi dell'offerta si trasferisce ai prezzi in settimane.

E proprio i numeri delle ultime settimane rendono concreta questa dinamica. Subito dopo la chiusura dello Stretto l'urea granulare mediorientale era salita del 19% e quella egiziana del 28%, poi la crisi si è accentuata. Nella prima settimana di aprile l'urea al dettaglio negli Usa ha raggiuntogli 847 dollari a tonnellata, il 26% in più rispetto al mese precedente e il 48% in più rispetto all'anno prima. L'indice Profercy sull'azoto ha toccato il 9 aprile il livello più alto dal maggio 2022 - quello della grande crisi post-ucraina - e non accenna a scendere, anche perché l'India ha appena lanciato una gara d'acquisto internazionale da 2,5 milioni di tonnellate per giugno, segnale inequivocabile che le scorte nei grandi Paesi importatori cominciano a mancare.

La Fao avverte che i prezzi dei fertilizzanti potrebbero attestarsi in media tra il 15% e il 20% sopra

i livelli dell'anno precedente nel primo semestre 2026 - stima che alla luce dei dati di aprile appare già prudente - e descrive uno shock «interconnesso» che si trasmette dall'energia ai fertilizzanti e da lì alle filiere agroalimentari in modo difficilmente reversibile nel breve periodo. Il World Food Programme va oltre e stima fino a 45 milioni di persone in più in condizioni di difficoltà alimentare acuta in uno scenario prolungato. Di fronte a prezzi di questo tipo il comportamento degli agricoltori segue tre strade, e nessuna è indolore. Assorbire il costo comprimendo i margini; ridurre le dosi di fertilizzante accettando rese inferiori, ma con effetti sproporzionati, perché la riduzione dei raccolti è in proporzione assai maggiore a quella dei fertilizzanti; infine cambiare colture, spostandosi verso quelle che hanno meno bisogno di fattori azotati, con effetti che si propagano sui mercati nei mesi successivi. La geografia della vulnerabilità non coincide con quella della povertà, ma con quella della dipendenza strutturale dalle forniture estere. L'India - grande produttore agricolo ma dipendente dal gas importato per buona parte della propria produzione interna di concimi - e il Brasile, che importa oltre 49 milioni di tonnellate di fertilizzanti l'anno, e la cui filiera della soia e del mais alimenta i mercati globali, sono i nodi più visibili. Ma l'Africa subsahariana è la frontiera più esposta: l'uso di fertilizzanti è già meno di 20 chilogrammi per ettaro in molte regioni, contro i 150-200 dell'Europa, e ogni rialzo dei prezzi si traduce quasi automaticamente in rese più basse. L'Ifpri - l'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari - stima che le perdite di benessere economico in queste economie possano essere da dieci a venti volte superiori a quelle dei Paesi avanzati. Se le armi tacessero presto, gli effetti resterebbero prezzi temporaneamente più elevati che non entrerebbero in modo strutturale nei cicli produttivi. Una crisi che si prolungasse fino a maggio o giugno penetrerebbe invece nella fertilizzazione primaverile dei cereali in Europa e Nord America, nei cicli del riso in Asia, nella preparazione dei suoli in Brasile: a quel punto il problema non sarebbe più solo di prezzo, ma di quantità prodotta. E recuperare un raccolto mancato richiede un'intera stagione. Un'estate senza aria condizionata sarebbe scomoda. Un autunno con i raccolti corti e i prezzi alimentari in crescita a doppia cifra sarebbe un'altra cosa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

"La ricetta frugale anti-crisi"

L'economista Radjou: Non significa per forza ridurre i consumi ma valorizzare le risorse attraverso una produzione locale

Rosaria Amato



Produzione locale ma conoscenza globalizzata: è la ricetta di Navi Radjou, teorico e consulente dell'economia frugale, ricercatore alla Business School di Cambridge. "Economia frugale" è anche il titolo del suo ultimo libro, che verrà pubblicato in Italia il 24 aprile da Egea.

La frugalità è tornata in auge in questi anni segnati dagli shock energetici. Può aiutarci a superare l'impatto della crisi?

«Sì, a patto che però si facciano delle scelte strutturali. Nel 2022, quando ci ritrovammo in una situazione di forte rincaro dei costi energetici per via della guerra in Ucraina, il governo francese introdusse il concetto di sobrietà energetica, venne chiesto a tutti di ridurre i consumi del 10 per cento. Il problema è che le aziende trovarono il modo di risparmiare energia, ma senza cambiare i processi, la catena del valore, i modelli di business. Quindi, una volta tolta la restrizione, sono tornate a fare quello che facevano prima, e il termine "sobrietà" ha ripreso un'accezione negativa. Per questo quando si parla di economia frugale, aggiungo sempre la parola innovazione, per far capire che si tratta anche di innovare in modo diverso».

Cosa significa quindi essere frugali?

«La parola frugale viene dalla radice latina frug, che richiama il frutto, il fruttificare. Quindi non significa necessariamente ridurre i consumi, ma piuttosto valorizzare le risorse di cui disponiamo, anche quelle che non apprezziamo o non usiamo abbastanza. È qualcosa che in Europa dobbiamo iniziare a fare al più presto, per non essere più dipendenti dalle importazioni».

Ci sono già esperienze positive?

«Apple lo fa da dieci anni: analizza tutte le materie prime che utilizza e cerca di capire quali diventeranno scarse, o magari arrivano dalla Cina o da altri luoghi dai quali le forniture potrebbero essere interrotte. Anche in Italia ci sono molti esempi virtuosi, a cominciare dalle cooperative di comunità in Emilia Romagna , Regione che ha l'obiettivo di arrivare a emissioni zero al 2050. Se vogliamo diventare circolari, se vogliamo arrivare a zero emissioni, dobbiamo produrre localmente. L'Italia, in particolare, è già predisposta a farlo, molto più della Francia, dove ho vissuto per alcuni anni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Perché?

«L'Italia è sempre stata decentralizzata, storicamente.

Anche in Francia il concetto piace, ma è difficile metterlo in pratica, perché è tutto molto centralizzato».

In Francia ha avuto più successo la teoria della decrescita felice.

«Adesso sono tornato a vivere in India, dove, purtroppo, dobbiamo ancora migliorare il tenore di vita di milioni di persone, quindi abbiamo ancora bisogno della crescita, magari sostenibile, ma sempre crescita. E non si tratta solo dell'India: anche in Francia, tolta l'area intorno a Parigi, ci sono diverse regioni in sofferenza.

Il 45% della popolazione non ha denaro sufficiente per acquistare prodotti per l'igiene personale: è scioccante, nella terra dei profumi».

Utilizzare risorse locali, quindi. E la globalizzazione? È finita?

«Io sono un indiano che ha vissuto anche in Francia e negli Stati Uniti: sono un cittadino globale, e credo nella globalizzazione delle idee, e della conoscenza, e sono anche per l'apertura agli immigrati. Ma utilizzare le risorse locali, anche attraverso l'aiuto dell'intelligenza artificiale, per trovare i materiali giusti, ci aiuta anche ad essere responsabili, perché se compriamo dalla Cina possiamo ignorare l'impatto ambientale, quando è lontano da noi».

L'IA può aiutarci, ma consuma moltissime risorse. «Esiste già l'IA frugale, un movimento importante, che arriva dall'India, dall'Africa, dalla Cina, ma anche dall'Università di Cambridge. L'idea di fondo è quello di sviluppare l'IA in modo efficiente dal punto di vista energetico, con modelli specifici per settori, anche perché in Paesi come l'India non abbiamo il denaro per sviluppare grandi data center. Economia frugale significa anche produrre beni e servizi che la gente si possa permettere, riducendo i costi, e restituendo anche ai poveri dignità e opportunità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le montagne russe del caffè Segafredo punta sulle cialde

L'ad Felisi fa shopping per il polo italiano del porzionato Intanto accelera il riassetto della casamadre Massimo Zanetti

Franco Canevesio


Le montagne russe del caffè Segafredo punta sulle cialde

L'ad Felisi fa shopping per "il polo italiano del porzionato"
Intanto accelera il riassetto della casamadre Massimo Zanetti

Franco Canevesio

139

Angelia

Ambasciatrice dell'innovazione

Raccontiamo l'innovazione perché solo ciò che si conosce può essere compreso, adottato, vissuto.

Con passione, visione e competenza.

angelia.it

Carlo Goldoni avrebbe difficoltà oggi a scrivere la commedia "La Bottega del caffè". Non per mancanza di pettegolezzi, ma per la materia prima, il caffè, diventato oro colato. Sì, perché l'andamento dei prezzi secondo Ice, Intercontoinental exchange, la borsa delle materie prime, dal 2023 al 2026 ha attraversato una "fase di estrema volatilità".

Secondo Aretè, per quanto riguarda l'arabica (considerata qualità superiore), da febbraio a luglio 2025 il prezzo è crollato del 27%; poi, da luglio a novembre 2025, è schizzato in alto del 37% e ancora, da novembre 2025 ad aprile 2026, è crollato del 28 per cento. Per la robusta (considerata più resistente) da febbraio a luglio 2025 il prezzo crolla del 35% mentre da luglio a novembre 2025 sale del 25% e, infine, da novembre 2025 ad aprile 2026, ricrolla del 25 per cento. Sempre secondo Areté i prezzi sono passati da 126 centesimi di dollaro a libbra nella campagna 2021/2022 a 39 cent nel 2023-2024 per risalire a 123 nel 2024-2025 stabilizzandosi ora a 139 cent a libbra. Uno yoyo da paura. I perché sono presto detti. «Il riequilibrio del mercato - spiegano gli analisti - è soprattutto legato alla ripartenza dell'offerta»: le previsioni per il 2026/27 vedono «il recupero delle scorte» come «fattore di distensione per i prezzi». Ma, spiegano gli analisti, «il potenziale aumento produttivo risulta ancora esposto a rischi climatici in attesa della raccolta brasiliana (il Brasile è il maggiore produttore di caffè al mondo col 37% di quota mercato) e i rincari di energia, fertilizzanti, logistica e trasporti legati alla guerra in Medio Oriente introducono un ulteriore grado di incertezza e volatilità». Logico, dunque, che con questi chiari di luna ci sia chi, come Cristina Scocchia amministrice delegata di Illy Caffè, paventi (da tempo) la tazzina a 2 euro al bar. C'è chi fa dei distinguo, come Fabio Felisi, ad di Segafredo Italia che fattura il 10% circa (130 milioni) degli 1,3 miliardi complessivi della casa madre Massimo Zanetti beverage group, su cui da tempo si rincorrono voci di una possibile uscita del fondo QuattroR che ha il 50%: sarebbero già stati nominati gli advisor ((Lazard e Intesa Sanpaolo Imi) e l'operazione valutata, secondo indiscrezioni, 1 miliardo potrebbe chiudersi entro la seconda parte del 2026. «La tazzina - dice - è già a 2 due euro in certi bar in Italia. All'estero è addirittura a 3,5 euro e anche a 5. Proprio per bilanciare gli aumenti del mercato siamo andati verso la qualità delle miscele, la qualità del chicco Verde e l'innovazione del prodotto». In quest'ottica, Segafredo, pochi giorni fa, ha acquistato la società On Caffè, azienda brianzola di Civate (LC), uno dei più importanti e avanzati produttori italiani di caffè porzionato. L'obiettivo è schiacciare l'acceleratore su un mercato in espansione come quello celle cialde (facili da smaltire ed economiche) e capsule (meno ecologiche e più care). Parliamo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di un mercato globale che nel 2026 è stimato 34,66 miliardi di dollari, previsto in crescita del 6,26% fino al 2031: il mercato europeo vale 18,12 miliardi di dollari e crescerà a un tasso annuo del 6,05%. In Italia, soprattutto le cialde in carta sono attese a un tasso di crescita del 19,2% annuo. «Il mercato in Italia vale 1,4 miliardi, il 25% del totale del mercato caffè», spiega Felisi. Anche per questo Segafredo ha deciso di costituire un "polo italiano" di cialde e capsule, sfruttando le potenzialità delle sue filiali e dei distributori in più di 100 Paesi al mondo e sfruttando al massimo On Caffè che fattura 10 milioni di euro con una trentina di occupati. «Adesso produce circa 250 milioni di capsule ma l'obiettivo è arrivare a 800 milioni entro i prossimi 5 anni», spiega Felisi. Già da maggio si potranno trovare le nuove capsule con miscele di qualità «molto importanti» che vanno verso il gusto (che cambia) del consumatore italiano. Sì, perché la generazione Z, attenta al benessere, si approccia al caffè lasciando perdere l'alcol. «A Milano - dice Felisi - nascono le 'feste di colazione'. Basta apertivi, ci si dà appuntamento al bar per bere il caffè». Le cialde, tra l'altro, sottolinea il manager «costituiscono un'unicità tutta italiana: sono nate nel sud Italia qualche anno fa. E sono sostenibili, con importanti certificazioni internazionali come l'Ese», l'Easy service espresso che garantisce la compatibilità tra cialde e macchine da caffè. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Puratos e Casillo alleati per il pane del futuro

Due giganti della filiera cerealicola uniscono le forze con un brevetto rivoluzionario: la storia di Altograno

Giulia Cimpanelli


Puratos e Casillo alleati per il pane del futuro

Due giganti della filiera cerealicola uniscono le forze con un brevetto rivoluzionario: la storia di Altograno

Giulia Cimpanelli

3,5

Fare bene fa bene

BAPS
Banca Agricola Popolare di Sicilia

C'è un'azienda belga con 3,5 miliardi di euro di fatturato, presente in oltre 140 Paesi, con un giro d'affari in Italia che in vent'anni è passato da 10 a 145 milioni: Puratos Group è un colosso discreto, di proprietà di due famiglie, che ha scelto di non quotarsi e di non cedere il controllo. Una scelta che ha pagato, con fatturato in crescita costante e un modello che mette al centro innovazione e formazione - cinque Innovation Center in Italia, tre siti produttivi a Ceparana (La Spezia) per il lievito madre italiano, Viadana (Mantova) per i prodotti Uht, Pozzolengo (Brescia) per le farciture di frutta. È in questo contesto che va letta la nuova partnership con Casillo: «Dove c'è una tecnologia che sopperisce a un problema reale, Puratos si interessa», commenta Alberto Molinari, General Manager di Puratos Italia. Da un lato c'è Casillo, azienda italiana con 1,5 miliardi di fatturato e 12 impianti molitori decisa a smettere di essere solo un operatore commodity. Dall'altro Puratos, che cercava esattamente quel segnale: qualcosa di nuovo, sostenibile e rilevante a livello nutrizionale. Il cuore dell'accordo è Altograno, costruita attorno alla Lavorazione Circolare (altro marchio registrato dell'azienda pugliese): un brevetto di Casillo Next Gen Food che recupera, nello stesso ciclo di macinazione, proteine da germe di grano e fibra di frumento altrimenti destinati a usi marginali, producendo una miscela con meno carboidrati, più proteine e più fibre, senza glutine aggiunto né farine alternative. «Negli ultimi anni abbiamo intrapreso un profondo percorso di trasformazione che ci ha portati a diventare una piattaforma di innovazione e ingredienti a valore aggiunto nel mondo del grano - racconta Francesco Casillo, ceo di Casillo Spa - Con Altograno stiamo ridisegnando il settore degli sfarinati da frumento: è buono, ha profumi intensi di grano, e il fatto che faccia anche bene è la ciliegina sulla torta». Le fibre e le proteine ottenute vengono reintrodotte nelle tradizionali farine e semole per dar vita a una nuova materia prima che innova i prodotti ottenuti dal grano come pasta, pane e pizza, migliorandone i valori nutrizionali. «Abbiamo identificato la tecnologia di Casillo come qualcosa di molto interessante sotto due punti di vista - spiega Molinari - Uno è la nutrizione, l'altro è la sostenibilità. È un progetto che al 100% entra nella filosofia Puratos». Prima di Puratos, Altograno aveva già trovato partner come Garofalo, Balconi e Alimenta, con prodotti a scaffale dall'autunno 2025. Ma il bakery, con aspirazioni internazionali, richiedeva ulteriori competenze. Ci sono voluti sei mesi di ricerca e sviluppo prima di arrivare a Tegral Puravita Altograno: tecnologia Casillo più lievito madre da germe di grano sviluppato da Puratos unito al know-how nella panificazione artigianale. «Puratos utilizza Altograno come ingrediente per una miscela - Tegral Puravita Altograno - in cui abbiamo aggiunto il nostro lievito madre e altri ingredienti funzionali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Puratos», commenta Molinari.

Puratos presidierà il canale b2b, gestendo la distribuzione, le vendite e il trade marketing di Tegral Puravita Altograno; Casillo si concentrerà sulla produzione e sulla comunicazione al consumatore finale del brand Altograno.

Grazie a questa architettura, gli operatori del bakery che adotteranno Tegral Puravita Altograno potranno avvalersi dell'intera piattaforma di marketing Altograno trasformando un ingrediente tecnico in un nuovo modo di posizionarsi e differenziarsi per il cliente finale. Al di là del prodotto, questa alleanza racconta qualcosa di più grande. L'accordo con Puratos dimostra che si può crescere senza acquisizioni: due aziende a livelli diversi della stessa filiera che costruiscono insieme più di quanto farebbero separatamente. «Altograno è realtà e si sta affermando come un importante ingredient brand. Il marchio va sul prodotto finito, ma la tecnologia è nostra. Questo ci permette di parlare di innovazione, fornendo ai clienti reale valore aggiunto». Il pane, insomma, non è mai stato così moderno.
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Il percorso di valorizzazione dei Consorzi e i successi del Chianti classico

Nasce il nome Toscana, coprirà tutta la produzione Igt

ANNA DI MARTINO



Se c'è una regione avvinta al vino come l'edera, questa è la Toscana. Tanto per incominciare i suoi 60 mila ettari di vigneti rappresentano il 12% del valore della produzione agricola, contro una media nazionale del 9%. Oltre 23 mila ettari e cioè il 38% del vigneto regionale, sono coltivati a biologico, una quota che rappresenta il 17% dell'intera superficie vitata biologica italiana. Se poi si guarda alla qualità della produzione si scopre che il 97% della superficie vitata riguarda vini Dop (quelli di più alta qualità) contro una media nazionale del 65%. In pratica il 90% del vino che arriva al consumatore è certificato. Questi sono solo alcuni dei dati di una recente indagine Ismea, che la dicono lunga su quanto pesi la voce «vino» in questa regione. E quanto sia forte la sua capacità di attrazione, come dimostra anche lo sviluppo dell'enoturismo.

È questa la cornice in cui operano i vignaioli toscani, protagonisti di risultati anche in controtendenza con il mercato. Per esempio per quanto riguarda il Chianti classico, tra i rossi toscani più noti, ambasciatore della regione nel mondo, che in un contesto operativo complesso, per giunta con i consumi più orientati verso bianchi e bollicine, non solo tiene le posizioni, ma riesce anche a crescere.

Le vendite di Chianti classico non si sono infatti fermate neppure nel pesante primo trimestre 2026: «Abbiamo registrato un incremento dell'1% in volume dimostrando una buona capacità di resistenza», conferma Giovanni Manetti, presidente del Consorzio Chianti classico.

Diretto da Carlotta Gori, il Consorzio ha chiuso con il segno più anche il difficile 2025, con una crescita delle vendite dell'1,2% in volume e del 2,6% in valore. Con risultati positivi anche nei due principali mercati export, Usa e Canada. «È il frutto di un percorso di valorizzazione dei nostri vini avviato da tempo - dice Manetti -.

Come sempre in agricoltura il cambiamento è lento, ma poi il risultato arriva ed è innegabile la crescita del valore del Chianti classico». È anche il risultato dell'impegno concreto del Consorzio, uno dei più attivi anche all'estero, verso la protezione del patrimonio vitato: come la task force di agronomi inviata tra le vigne per individuare ed estirpare le viti malate dalla inflorescenza dorata (malattia che viene dal nord ed è pericolosa per i vigneti) che ha comportato una spesa di 150 mila euro solo nell'ultima campagna.

Insomma, una Toscana che dimostra capacità di resilienza, anche in altre denominazioni, e presenta novità positive.

L'ultima? Riguarda il Consorzio vino Toscana che tutela la produzione dei vini Igt (Indicazione geografica tipica) bianchi, rosati e rossi, in tutta la regione: la produzione media nell'ultimo quinquennio supera

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Economia, consumi e società

i 90 milioni di bottiglie (per il 69% destinato all'esportazione) per un valore complessivo che supera i 458 milioni di euro. Ebbene, il Consorzio presieduto da Cesare Cecchi e guidato da Stefano Campatelli, sta per varare una modifica storica del suo disciplinare: al via libera della Commissione europea, più di 90 milioni di bottiglie di vino Igt potranno infatti chiamarsi con il nome della loro regione, Toscana. È una svolta decisiva per produzione di questa tipologia: l'uso del nome Toscana, da sempre un brand di fortissimo richiamo, può fare la differenza sugli scaffali, in termini di qualità, riconoscibilità e posizionamento sul mercato. Ma c'è di più. Questa disposizione non arriva da sola. Il ministero dell'Agricoltura ha infatti dato il nulla osta anche alla produzione di vini spumanti con il metodo charmat e classico. Decisione che apre prospettive nuove a tutto il comparto regionale. «Le modifiche rispondono all'evoluzione degli stili di consumo e alle esigenze del mercato - afferma Cecchi -. In più la possibilità di usare in etichetta il nome geografico "Toscana Igt" al posto di toscano, rafforza l'identità del vino, che si consolida come vero e proprio marchio di qualità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

I Best Brands scelgono la gioia contro il pessimismo globale

Le eccellenze . Lego, Amazon, Nintendo e Nike al primo posto nelle classifiche delle migliori marche attive in Italia: un giudizio basato sull'incrocio tra dati economici e valutazioni dei consumatori

Giampaolo Colletti , Fabio Grattagliano


Marketing 24

I Best Brands scelgono la gioia contro il pessimismo globale

«La mia pace interiore? Parte dall'attenzione che metto nelle cose che più contano per me: la squadra, la famiglia, la fede». È un manifesto programmatico quello di Sha'Carri Richardson, atleta statunitense classe 2000, una delle velociste più iconiche della nuova generazione dalla storia travagliata tra trionfi in pista e vita turbolenta, già al centro di campagne Nike.

Proprio questa combinazione di talento, fragilità e riscatto l'ha resa icona culturale oltre che sportiva. Non solo performance, ma identità. Correre semplicemente per sé, non per l'approvazione degli altri. Così Nike ribalta (nuovamente) lo schema scegliendo una via controintuitiva e aggiudicandosi il primo posto nella speciale classifica Best Brands 2026 sulla Joytude. Run like no one's watching. Ossia impara a correre come se nessuno ti stesse guardando. Così questo nuovo messaggio al centro dell'attivazione di Nike Running con la designer Melitta Baumeister non c'è solo un invito alla corsa ma una presa di posizione.

La risposta al pessimismo Benvenuti nell'economia della gioia, con le marche che si collocano in controtendenza provando ad armarsi contro il pessimismo globale. L'ha scritto anche l'Economist, evidenziando come l'energia positiva scarseggi e la negatività sia diffusa e persistente tra scacchiere geopolitico in crisi e nuovi focolai di guerra all'orizzonte. Il pessimismo è il principale problema economico globale. Eppure un paradosso attraversa il marketing contemporaneo: più il mondo si incupisce, più le marche investono sulla gioia, soprattutto quella individuale.

Perché oggi la marca non compete su prodotto, servizio o prezzo.

La partita si gioca sugli stati d'animo, sulle prestazioni di benessere individuale. Non più evasione ma risposta strategica al tempo segnato da crisi sistemiche. Una gioia che diventa leva strategica: la sfida non è più tanto fare bene quanto far star bene. È quanto emerge dalla nuova edizione di Best Brands 2026, iniziativa di Serviceplan Group e NielsenIQ con il patrocinio storico di Upa e il supporto di Rai Pubblicità, 24 ORE System, IGP Decaux e ADC Group. Così oltre alle tre classifiche storiche Best product, service e growth si aggiunge la Best joytitude brand che vede nella terna vincente, oltre Nike al primo posto, anche Lego e Kinder.

A seguire Amazon, Samsung, Adidas. Sorpresa, o forse no. In quello che Dario Amodei di Anthropic ha definito come secolo compresso segnato da tensioni geopolitiche, incertezza economica e diffuso pessimismo le aziende sono chiamate a orientare la vita delle persone con nuove bussole nel mare in tempesta. Una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

postura che combina speranza e utilità, emozione, performance. Non una promessa, bensì un'esperienza tangibile. «La joytitude funziona quando smette di essere comunicazione e diventa comportamento. Ma la gioia di cui parliamo non è intrattenimento quanto rispetto del tempo delle persone. È capacità di semplificare invece che complicare. Se resta un tono, è fragile e facilmente smentibile. Per questo può diventare un'infrastruttura: perché non riguarda cosa il brand dice ma come si comporta.

Se entra nei processi e nelle esperienze quotidiane, costruisce fiducia, che è una forma concreta di valore», afferma Giovanni Ghelardi, ceo di Serviceplan Group Italia. Non si tratta di leggerezza superficiale, ma di progettualità per rafforzare il benessere percepito. «Per fare tutto questo servono coerenza tra promessa ed esperienza e la capacità di progettare micro-esperienze efficaci. La fiducia nasce da dettagli ripetuti: risposte chiare, interazioni semplici, promesse mantenute. Se questo diventa sistema, genera vantaggio competitivo reale: più fiducia, più scelta, più fedeltà nel tempo», precisa Ghelardi.

La ricerca Più io, meno noi. Più benessere, meno caos. Più la pace con noi stessi, meno quella per il mondo più difficile da raggiungere. La partita passa dalla misurazione e l'obiettivo è trasformare la positività in valore concreto. Tra volatilità e overload informativo le marche vincenti diventano punti di riferimento credibili perché capaci di incidere nella quotidianità delle persone. La ricerca basata su 15.000 valutazioni di 5.000 consumatori e dati su 300 brand in 50 categorie restituisce una fotografia chiara: il vantaggio competitivo passa dalla capacità di generare relazioni che fanno stare meglio. «Il modello Best Brands è in continua evoluzione per cogliere il valore delle marche oltre i risultati economici, integrando dimensioni che raccontano il loro impatto reale nella vita delle persone. Alla solidità di mercato si affianca la capacità di costruire relazioni, offrire esperienze di qualità e adattarsi, diventando un vero alleato del consumatore nelle sfide del presente. Oggi il best joytitude brand valorizza quelle realtà che riescono a trasmettere energia positiva, sostenere l'equilibrio personale, rafforzare le relazioni e far sentire le persone davvero riconosciute. Questi elementi rispondono a un bisogno sempre più diffuso: trovare nelle organizzazioni non solo soluzioni funzionali, ma alleati di benessere e qualità della vita», sostiene Enzo Frasio, amministratore delegato di NielsenIQ Italia. Dall'analisi dei dati si distinguono categorie capaci di rispondere a esigenze attuali: le piattaforme di prenotazione viaggi legate al desiderio di evasione e tempo per sé, tech retailer percepiti come alleati nella semplificazione della vita, il mondo dello snacking dolce e salato e dei gelati espressione di piccole gratificazioni quotidiane e le console di gaming che incarnano forme di intrattenimento ed evasione domestica. «Per i marketer, questi segnali suggeriscono una crescente centralità delle esperienze che alleggeriscono, gratificano e danno qualità al tempo. La rilevanza emotiva e l'utilità concreta diventano leve decisive per costruire relazioni solide e intercettare l'evoluzione dei comportamenti», conclude Enzo Frasio. Lo ripeteva come un mantra anche Don Draper nella prima stagione della serie Mad Men. «La pubblicità? Si basa su una sola cosa: la felicità». © R IPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Primo piano

Petrolio, l'incognita dei mercati Sciopero dei tir contro il caro-diesel

Kiev: il denaro per i barili di Mosca è per la guerra. I rincari negli alimenti trasportati su gomma

CLAUDIA VOLTATTORNI


Primo piano Medio Oriente in fiamme

Petrolio, l'incognita dei mercati
Sciopero dei tir contro il caro-diesel

Kiev: il denaro per i barili di Mosca è per la guerra. I rincari negli alimenti trasportati su gomma

roma «Ogni dollaro speso per il petrolio russo è denaro per la guerra». Lo chiarisce sui social Volodymyr Zelensky dopo che gli Stati Uniti hanno prorogato al 16 maggio lo stop alle sanzioni sul petrolio russo come risposta alla crisi energetica in Medio Oriente, sbloccando così oltre 100 milioni di barili in transito. Zelensky spiega che con «il continuo allentamento delle sanzioni» il petrolio russo «può di nuovo essere venduto senza conseguenze: 10 miliardi di dollari, che vengono direttamente convertiti in nuovi attacchi contro l'Ucraina».

Secondo il presidente ucraino, in mare ci sarebbero oltre 110 petroliere ombra di Mosca con a bordo 12 milioni di tonnellate di petrolio pronte ad essere vendute: «Ecco perché è fondamentale fermare le petroliere russe». Zelensky ringrazia quindi «tutti i partner che stanno contribuendo ad aumentare la pressione sulla Russia in guerra».

Ma lo stop alle sanzioni sul petrolio russo rischia di diventare una questione sempre più centrale con il prosieguo della crisi energetica. Oggi si attende la riapertura dei mercati con le nuove quotazioni del petrolio. Lo scorso venerdì, dopo l'annuncio dello sblocco dello Stretto di Hormuz, c'era stato un crollo del Brent a 90,95 dollari al barile (-9,2%) e del Wti a 83,85 dollari (-11,45%). Il nuovo stop nello Stretto non fa ben sperare. Ieri nessuna petroliera è riuscita ad attraversarlo. Ferme anche alcune navi passeggeri. E sempre ieri Al Jaber, ceo di Adnoc, compagnia petrolifera statale degli Emirati Arabi Uniti, ha tuonato: «Hormuz appartiene al mondo, e deve ritornare al mondo, esattamente come era prima».

Intanto, mentre la premier Giorgia Meloni prepara il nuovo viaggio in Azerbaigian a caccia di nuove fonti di approvvigionamento, in Italia il prezzo dei carburanti continua a scendere. Ieri, secondo l'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese, c'è stato il decimo giorno consecutivo di riduzione dei prezzi medi. Ma il diesel continua a superare i 2 euro al litro, cifra che si traduce in aumenti generalizzati, come segnala Assoutenti che ha calcolato rialzi straordinari soprattutto negli alimenti (che viaggiano su gomma): con +21,5% in un anno le melanzane registrano il rialzo più elevato, seguono altre verdure, uova e carni varie. I voli nazionali sono cresciuti del 12,6%, +6% quelli europei. L'associazione chiede quindi al governo la proroga del taglio delle accise fino a fine emergenza. E dalla mezzanotte di ieri fino alle 24 di venerdì si fermano i tir di Trasportounito per protesta contro il caro carburanti. Per lo stesso motivo, dal 15 maggio (oggi l'annuncio) gli autotrasportatori di Unatras fermeranno in tutta Italia camion e servizi collegati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Gilberto Pichetto Fratin

Gilberto Pichetto Fratin - No alle forniture da Mosca Nucleare e più rinnovabili per la sicurezza energetica

Il ministro dell'Ambiente: "Il blocco dello Stretto di Hormuz problema serio Superare le barriere burocratiche che frenano l'uso dell'energia verde"

ALESSANDRO BARBERA


Gilberto Pichetto Fratin
"No alle forniture da Mosca Nucleare e più rinnovabili per la sicurezza energetica"

ALESSANDRO BARBERA ROMA Ministro Pichetto Fratin, lo Stretto di Hormuz tornerà alla normalità? E quando?

«E chi lo può dire. Ogni previsione è azzardata: ieri sembrava che tutto andasse per il meglio, oggi il clima è peggiorato di nuovo».

Per quanto tempo petrolio e gas costeranno di più?

«Dipende solo dalla guerra.

Sul gas fortunatamente siamo lontani dai prezzi di quattro anni fa. Il venir meno del venti per cento di petrolio a livello mondiale con la chiusura dello Stretto di Hormuz è invece un problema serio». **Il governo cosa può fare?**

«Per quanto riguarda la sicurezza dei nostri approvvigionamenti la premier sta facendo il possibile. È stata in Algeria, nel Golfo, ora andrà in Azerbaijan. Per fare scendere in modo stabile i prezzi dell'energia occorre una strategia di lungo periodo».

Lei è favorevole a non interrompere l'acquisto di gas russo, quantomeno quello liquido?

«La mia risposta è no, in linea con la valutazione che fa in questo momento l'Unione europea».

L'Europa si è data l'obiettivo delle emissioni zero, oggi rischiamo di dover riaccendere le centrali a carbone, quelle che inquinano più di tutte. Una bella nemesi non crede?

«Se la situazione peggiorasse il rischio c'è. Spero non accada».

Cosa avete fatto fin qui per far scendere la nostra bolletta energetica, una delle più alte in Europa?

«Prima della guerra avevamo dato un segnale con l'abbassamento di quasi venti euro a megawatt/ora per le imprese. Abbiamo iniziato un confronto con Bruxelles per i meccanismi che riguardano il calcolo perverso di formazione dei prezzi: a determinarlo è per tutte le fonti di produzione quella più costosa, ovvero il termoelettrico ottenuto dal gas».

E perché è il più costoso?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

«Perché il gas viene importato e paga una specie di sovrapprezzo in ossequio al meccanismo che penalizza le emissioni più inquinanti.

Per farla breve, tre miliardi di euro di certificati Ets diventano quasi nove nelle bollette degli italiani».

E il famigerato disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas?

Che vuole dire?

«La produzione da fotovoltaico, eolico e idroelettrico costa meno di quella ottenuta dal gas. Oggi i meccanismi di determinazione dei prezzi non ne tengono conto».

E perché è così difficile ottenere il disaccoppiamento?

«Perché ci sono Paesi che ne traggono un vantaggio, quelli che usano meno gas di noi.

In passato il prezzo unico è convenuto anche all'Italia.

Trovare sintesi in un'Unione a Ventisette non è semplice.

Cosa si può fare d'altro?

«Se per il 2030 riuscissimo a raggiungere la metà dei nostri consumi da rinnovabili, i prezzi calerebbero sensibilmente».

Sul cui sviluppo pesano spesso barriere burocratiche.

«Andrei a chiederlo ai Cinque Stelle, che dicono di voler esclusivamente energia da sole e vento, salvo scoprire che nelle Regioni in cui governano vengono bloccate le autorizzazioni».

Gli incentivi che abbiamo offerto in passato a chi installava rinnovabili li paghiamo in bolletta. Ancora per quanto?

«È stato utile, ma ci sono costati carissimi. In gran parte quegli oneri verranno meno nel 2030: sono sei-sette miliardi. Io avrei voluto spalmare quegli oneri su più anni, ma alcuni vincoli contabili europei lo hanno impedito».

La legge sul nucleare su cui lei si sta battendo personalmente dall'inizio della legislatura quando sarà approvata in via definitiva? «Mi auguro che il Parlamento lo faccia prima della pausa estiva, poi sarà mia responsabilità definire i decreti attuativi entro fine anno». Quando vedremo la prima centrale nucleare in Italia? «Una stima ragionevole? Entro il 2035». E a quanto potrebbe ammontare la nostra produzione di nucleare, diciamo entro il fatidico 2050? «Il 20 per cento potrebbe essere un buon risultato». Con centrali molto piccole, questo è il progetto? «Un piccolo reattore da 300 megawatt di potenza occupa circa mille metri quadrati, cinque ettari se consideriamo la zona di sicurezza. Un impianto con la stessa capacità di produzione da fotovoltaico occupa 2500 ettari». Lei crede gli italiani siano pronti al ritorno al nucleare dopo due referendum? «La scelta è fra dare un futuro ai nostri figli e restare uno dei Paesi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più avanzati al mondo, oppure no. Solo la gestione dei data center vale un aumento dei consumi del dieci per cento. Secondo alcune stime la domanda di energia nel 2050 potrebbe essere il doppio di oggi. Lei vede alternative?» La sua risposta dunque è sì? «Sono sicuro che questa consapevolezza ci sia soprattutto fra i più giovani. La Francia produce quasi solo con il nucleare, e ci vende il venti per cento dell'energia che consumiamo. La Spagna produce nucleare, la Germania ha smesso di farlo pochi anni fa e ci sta già ripensando». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

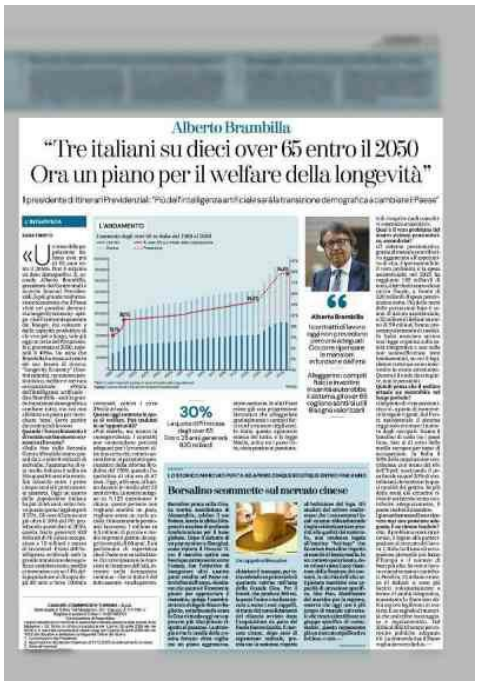
Economia, consumi e società

Alberto Brambilla

Alberto Brambilla - "Tre italiani su dieci over 65 entro il 2050 Ora un piano per il welfare della longevità"

Il presidente di Itinerari Previdenziali: "Più dell'intelligenza artificiale sarà la transizione demografica a cambiare il Paese"

SARA TIRRITO


Alberto Brambilla
"Tre italiani su dieci over 65 entro il 2050
Ora un piano per il welfare della longevità"
Il presidente di Itinerari Previdenziali: "Più dell'intelligenza artificiale sarà la transizione demografica a cambiare il Paese"
30%
Borsalino scommette sul mercato cinese

Sara Tirrito «Un terzo della popolazione italiana avrà più di 65 anni entro il 2050». Non è soltanto un dato demografico. È, secondo Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, la più grande trasformazione economica che il Paese vivrà nei prossimi decenni. «La longevity economy - spiega - cioè l'economia generata dai bisogni, dai consumi e dalla capacità produttiva di chi vive più a lungo, vale già oggi un terzo del Pil nazionale e, proiettata al 2050, supererà il 40%». Un tema che Brambilla ha messo al centro del suo lavoro di ricerca, "Longevity Economy" (Guerini editore), tra sistema pensionistico, welfare e mercato occupazionale. «Prima dell'intelligenza artificiale - dice Brambilla - sarà la grande transizione demografica a cambiare tutto, ma noi non abbiamo un piano per invecchiare bene. Serve partire dai contratti di lavoro». Quando l'invecchiamento è diventato un fenomeno economico rilevante? «Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale siamo passati da 2 a oltre 8 miliardi di individui, l'aspettativa di vita media italiana è salita da 59 a quasi 84 anni e la mortalità infantile entro i primi cinque anni si è praticamente azzerata. Oggi un quarto della popolazione italiana ha più di 65 anni; entro breve questa quota raggiungerà il 35%. Gli over 65 muovono già oltre il 30% del Pil: proiettando questi dati al 2050, questa fascia genererà 920 miliardi di Pil e darà occupazione a 10 milioni e mezzo di lavoratori. Prima dell'intelligenza artificiale sarà la grande transizione demografica a cambiare tutto, perché ci troveremo con un 14% della popolazione al di sopra degli 80 anni e forse 100mila centenari, contro i circa 24mila attuali».

Questo oggi aumenta le spese di welfare. Può tradursi in un'opportunità?

«Può esserlo, ma manca la consapevolezza. I contratti non contemplano percorsi adeguati per i lavoratori oltre una certa età, e siamo ancora fermi ai parametri pensionistici della riforma Brodolini del 1969, quando l'aspettativa di vita era di 67 anni. Oggi, a 65 anni, si hanno davanti in media altri 22 anni di vita. La nostra indagine su 5.120 questionari è chiara: queste persone non vogliono sentirsi un peso, vogliono avere un ruolo sociale. Ottocentomila pensionati lavorano; 1 milione su 4,5 milioni di piccole e medie imprese è gestito da soggetti con più di 60 anni. È un patrimonio di esperienza che il Paese non sa valorizzare. Occorre ripensare le mansioni in funzione dell'età, investire nella formazione continua - che in Italia è del tutto assente - e nella prevenzione sanitaria. In altri Paesi esiste già una progressione lavorativa che alleggerisce gradualmente i compiti fisici con l'avanzare degli anni.

In Italia questo approccio manca del tutto, e la legge Madia, unica tra i paesi Ocse, vieta persino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ai pensionati di ricoprire ruoli consultivi o tecnici non politici». Qual è il vero problema del nostro sistema pensionistico, secondo lei? «Il sistema pensionistico, grazie al metodo contributivo agganciato all'aspettativa di vita, è ipersostenibile. Il vero problema è la spesa assistenziale: nel 2025 ha raggiunto 185 miliardi di euro, distribuiti senza alcun carico fiscale, a fronte di 220 miliardi di spesa pensionistica netta. Più della metà delle prestazioni Inps è ormai di natura assistenziale, e 32 milioni di italiani su meno di 59 milioni hanno presentato domanda di sussidi. In Italia mancano ancora una legge organica sulla sanità integrativa e una sulla non autosufficienza: temi fondamentali, su cui il legislatore continua a non intervenire in modo strutturato. Questo è il nodo da sciogliere, non le pensioni». Quindi pensa che il welfare attuale sia sostenibile nel lungo periodo? «Dal punto di vista pensionistico sì, a patto di mantenere le regole vigenti. Sul fronte assistenziale il sistema regge solo se cresce il numero degli occupati. Siamo il fanalino di coda tra i paesi Ocse, ben al di sotto della media europea per tasso di occupazione. In Italia il 50% della popolazione contribuisce con meno del 6% dell'Irpef, scaricando il peso fiscale su quel 20% di contribuenti che sostiene la quasi totalità del gettito. Se più della metà dei cittadini richiede assistenza senza contribuire adeguatamente, il paese rischia il dissesto». I giovani temono di non ricevere mai una pensione adeguata. È un timore fondato? «No. Il problema non è strutturale, è legato alla partecipazione al mercato del lavoro. L'Italia ha il tasso di occupazione giovanile più basso d'Europa e il numero di Neet più alto. Se non si lavora e non si versano i contributi. Peraltro, 16 milioni e mezzo di italiani si sono già iscritti volontariamente a forme di sanità integrativa, nonostante lo Stato non abbia ancora legiferato in materia. È un segnale di maturità che andrebbe incoraggiato e regolamentato. Dal 2026 al 2050 il tempo per costruire politiche adeguate c'è. La domanda è se il Paese voglia davvero farlo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Innovazione e mondo digitale

L'analisi realizzata da Randstad su oltre 50 milioni di offerte di impiego a livello globale

L'IA non ruba il lavoro, lo crea

La domanda di tecnici di robotica è aumentata del 107%

ANTONIO LONGO


L'analisi realizzata da Randstad su oltre 50 milioni di offerte di impiego a livello globale
L'IA non ruba il lavoro, lo crea
La domanda di tecnici di robotica è aumentata del 107%
TV MODA

Cresce la richiesta di assunzioni da parte delle imprese di profili tecnici specializzati nel settore manifatturiero necessari per l'implementazione, su larga scala, delle infrastrutture fisiche dell'Intelligenza Artificiale, dai data center ai sistemi energetici, fino agli impianti di produzione automatizzati. Dalla fine del 2022 ad oggi, periodo in cui si registra l'introduzione dell'IA generativa, la domanda di tecnici di robotica è aumentata del +107% a livello globale e del +152% in Italia, quella di ingegneri che si occupano della progettazione e realizzazione di sistemi di ventilazione, raffreddamento e condizionamento degli impianti del +67% a livello globale e del +74% nel Belpaese, quella di tecnici per l'automazione industriale del +51% a livello globale e +67% lungo la penisola. A rilevarlo è l'analisi realizzata da Randstad su oltre 50 milioni di offerte di lavoro a livello globale, tra cui 7,3 milioni in Italia, secondo cui, nel medesimo periodo, si è assistito anche ad crescita costante nella domanda di profili tecnici "tradizionali", con le offerte di lavoro per saldatori che sono aumentate del +25% a livello globale e del +106% Italia, quelle di elettricisti del +18% a livello globale e del +65% sul suolo italico, quelle di tecnici dell'edilizia del +30% globale e +53% in Italia. «La corsa dell'intelligenza artificiale richiede enormi infrastrutture fisiche e, a partire dal 2022, con l'adozione su larga scala dell'IA generativa, è cresciuta rapidamente la domanda di ruoli tecnici professionali necessari per costruire i data center, aggiornare le reti energetiche e mantenere le infrastrutture fisiche», commenta Paolo Passoni, responsabile dell'area Construction & Technical di Randstad Italia. «Si tratta di un fenomeno globale ma l'Italia mostra una crescita significativamente superiore alla media. La richiesta di competenze a questi profili si sta evolvendo verso ruoli altamente specializzati e digital-first che sono sempre più difficili da reperire per effetto del "talent shortage". Oggi, anche per non rallentare la corsa all'IA, è necessario ripensare i ruoli dei tecnici specializzati come carriere di primo livello che offrono importanti opportunità occupazionali ma richiedono importanti investimenti in formazione continua». Se da un lato la domanda di tecnici a livello globale è cresciuta del +27% negli ultimi quattro anni, 11 punti più della media del mercato complessivo e 19 punti percentuali più dei profili impiegatizi, risultando ben tre volte più veloce, e in Italia l'accelerazione della domanda di ruoli tecnici è stata del 65% più rapida rispetto a quella dei ruoli impiegatizi (+57% rispetto al +34%), dall'altro lato il limite alla crescita delle assunzioni è rappresentato dalla scarsa disponibilità di talenti. Infatti, al cospetto dell'accelerazione della domanda non si assiste ad un'adeguata crescita dell'offerta. Nello specifico, a livello globale il tempo medio di assunzione di un tecnico ha raggiunto 56 giorni, superando il tempo dei ruoli impiegatizi (54 giorni), mentre in Italia si impiegano in media 41,2 giorni per assumere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un profilo tecnico rispetto ai 36,8 giorni per un colletto bianco. Gli analisti evidenziano, inoltre, come il boom dell'IA sta ridefinendo il significato stesso del lavoro nelle professioni tecniche che, di fatto, si stanno sempre più avvicinando al lavoro intellettuale tradizionale, con una forte necessità di formazione e aggiornamento continui, oltre che una rivalutazione globale dei relativi percorsi di carriera.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Mondo

Primato globale sull'IA la Cina vicina al sorpasso

L'indagine dell'università di Stanford certifica l'aggancio di Pechino agli Usa: Trump ha causato la fuga dei talenti informatici

FILIPPO SANTELLI


Primato globale sull'IA
la Cina vicina al sorpasso

Rimadesio

Un vantaggio «che evapora», «quasi cancellato». Nella sfida di potenza decisiva dei nostri tempi - tecnologica, economica e militare -, cioè la corsa al primato nell'Intelligenza artificiale, la rimonta della Cina sugli Stati Uniti sembra ormai sul punto di compiersi. Diagnosi già sentita in passato, è vero, con toni che spaziano dal fatalismo all'isteria, e non di rado una certa allarmistica approssimazione. Solo che stavolta a formularla è il più autorevole e approfondito osservatorio sulla rivoluzione degli algoritmi, l'edizione annuale dell'AI Index appena pubblicata dall'Università di Stanford, pilastro accademico della Silicon Valley.

Il 2025, del resto, si è aperto con la rivelazione DeepSeek, il modello cinese low cost in grado di sfidare le Big Tech americane. Non era un exploit isolato, semmai la prima gloria di un ecosistema tecnologico cinese popolato di grandi colossi, agili startup e milioni di informatici, tutti orientati dal regime verso l'obiettivo chiave e nutriti da generosi finanziamenti di Stato. Da quel momento - uno shock da molti paragonato al lancio dello Sputnik sovietico - la sfida al modello di IA più avanzato è stata un gomito a gomito tra Team Usa - le varie OpenAI, Anthropic, Google, X - e Team Cina - Alibaba, ByteDance, DeepSeek - che al momento vede il primo in vantaggio di un misero 2,7%, nell'indice di performance più utilizzato.

Sorpasso in vista? Sotto vari punti di vista l'ipotesi appare difficile, o almeno prematura. Gli Stati Uniti producono ancora più modelli di alto livello (vedere l'ultimo prodigio di Anthropic, Mythos) e brevetti chiave, oltre a mobilitare una quantità di investimenti privati 23 volte (!) superiore e a costruire mega centri dati a ritmi inimmaginabili. Si sa però che in Cina gli investimenti di Stato si muovono attraverso vari canali, non tutti evidenti nelle statistiche. E nel frattempo Pechino è già in vantaggio su altri versanti, come il numero di pubblicazioni scientifiche o l'IA applicata al mondo fisico dei robot. La parola chiave, in questo primato cancellato, resta insomma il "quasi", che potrebbe evaporare del tutto o tornare ad allargarsi. Molto dipenderà dalla capacità dei due sfidanti di avanzare verso il Graal della superintelligenza, ossessione molto americana, ma anche dalla velocità con cui l'IA verrà adottata e si diffonderà nelle rispettive economie (la vera definizione di innovazione, e priorità delle aziende cinesi). E dipenderà pure dalla capacità degli Stati Uniti di difendere il residuo, esiguo, vantaggio, un aspetto su cui Trump sembra aver fatto solo danni. Ha indebolito, in nome degli affari, la strategia che limitava le vendite dei chip più avanzati alla Cina. Soprattutto, le sue politiche restrittive sull'immigrazione hanno fatto collassare (-80%) l'afflusso di talenti tech da tutto il mondo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

verso gli Stati Uniti, le loro università e le loro imprese, i segreti di Pulcinella di Big Tech. Molti di quei talenti erano cinesi, e ora restano in Cina. PS. In questa sfida, dicono i numeri, l'Europa è sempre più irrilevante. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.